SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

n. 132

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 30 settembre al 6 ottobre 1999)

INDICE

AVOGADRO: sull'invio di una lettera da parte della RAI ai commercialisti liguri per invitare i loro clienti a provvedere al pagamento del canone (4-13390) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)* *Pag.* 9331

AVOGADRO, MORO: sulle sovvenzioni pubbliche alla Caritas Diocesana (4-12842) (risp. TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale)* 9332

BEDIN, VERALDI: sulla normativa riguardante il settore della produzione lattiera (4-14578) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole e forestali)* 9334

BEVILACQUA: sulla diga di Alaco (4-12843) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)* 9335

BOSI: sull'Ente tabacchi italiani (4-15141) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)* 9337

CAMPUS: sul Parco nazionale dell'Asinara (4-14810) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)* 9339

CAMPUS, MULAS: sulla commissione tributaria regionale di Cagliari (4-04784) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)* 9339

CARCARINO, SALVATO: sulla cava in località Controvenere nel comune di Civitella del Tronto (4-02840) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)* *Pag.* 9341

CARCARINO ed altri: sulla demolizione di edifici costruiti in violazione delle norme urbanistiche (4-01538) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)* 9343

CARUSO Luigi: sulle avversità atmosferiche verificatesi nella primavera 1998 in provincia di Ragusa (4-10378) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole e forestali)* 9344

CASTELLI: su RAI International (4-14005) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)* 9345

CIONI: sul Parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli (4-10553) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)* 9348

CORRAO: sulle avversità atmosferiche che hanno colpito la provincia di Trapani nel corso dell'estate 1998 (4-15097) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole e forestali)* 9350

COZZOLINO, DEMASI: sull'attività del Nucleo operativo ecologico in Campania (4-14361) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)* 9351

TIPOGRAFIA DEL SENATO (900)

CURTO: sull'impiego di agenti della Guardia di finanza a Milano (4-14093) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)* *Pag.* 9352

sulle attività ispettive del Ministero del lavoro riguardo ai lavori del Giubileo (4-14162) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 9353

DE LUCA Athos: sulla sede del liceo francese «Chateaubriand» di Roma (4-11840) (risp. TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 9355

DEMASI, COZZOLINO: sui ritardi nella consegna della corrispondenza a Salerno e provincia (4-15344) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)* 9357

sulla cappella palatina dedicata a San Salvatore de Birecto sita ad Atrani (Salerno) (4-15938) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali)* 9359

DOLAZZA: sui posti di blocco della Guardia di finanza presso gli aeroporti (407420) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)* 9361

sulla gestione delle Poste (4-11300) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)* 9363

FIRRARELLO: sull'istituzione di una sezione staccata a Catania della commissione tributaria regionale (4-11900) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)* 9365

FUMAGALLI CARULLI: sui ritardi nei pagamenti dei contributi relativi al Regolamento CEE n. 2078/92 (4-15176) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole e forestali)* 9366

GERMANÀ: sulla copertura di telefonia mobile del comune di Basicò (Messina) (414522) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)* 9367

MACERATINI: sul ritardo nell'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto dei dirigenti (4-13870) (risp. PIAZZA, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica)* 9368

MACONI: sulla Siemens di Cavenago Brianza (Milano) (4-11293) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 9370

MEDURI: sull'istituzione a Reggio Calabria di una sezione staccata della commissione tributaria regionale (4-04725) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)* *Pag.* 9371

MELONI: sull'istituzione a Sassari di una sezione staccata della commissione tributaria regionale (4-03370) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)* 9373

sull'istituzione a Sassari di una sezione staccata della commissione tributaria regionale (4-04842) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)* 9374

sull'istituzione a Sassari di una sezione staccata della commissione tributaria regionale (4-07948) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)* 9375

MELUZZI: sul controllo delle caratteristiche organolettiche dell'olio d'oliva (4-11194) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole e forestali)* 9376

PACE: sul finanziamento di un impianto agricolo progettato a Maccarese dalla cooperativa Sant'Antonio (4-06220) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole e forestali)* 9379

PALOMBO: sul commissariato di polizia di Velletri (4-09393) (risp. SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 9380

sul commissariato di polizia di Velletri (4-12991) (risp. SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 9381

sulla costruzione del nuovo cimitero comunale di Albano Laziale (Roma) (4-15149) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali)* 9383

PERA: sull'Istituto italiano di cultura di Mosca (4-14442) (risp. MINNITI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio)* 9385

PIERONI ed altri: sulla costruzione di una centrale termoelettrica nel comune di San Salvatore di Fitalia (Messina) (4-07725) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)* 9386

PINTO: sulla cappella palatina dedicata a San Salvatore de Birecto sita ad Atrani (Salerno) (4-15954) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali)* 9359

RUSSO SPENA: sul servizio informatico dell'INPDAI (4-10491) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale)* *Pag.* 9391

sull'Istituto italiano di cultura di Algeri (4-12382) (risp. TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 9392

SPECCHIA: sull'inquinamento chimico del litorale pugliese (4-11311) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)* 9394

sui ritardi nella consegna della corrispondenza (4-13820) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)* 9395

sul telegiornale regionale della Puglia (4-13839) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)* 9397

SPECCHIA, MAGGI: sul «castello di Terra» di Brindisi (4-15601) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali)* *Pag.* 9398

SQUARCIALUPI: sull'accesso alle università italiane da parte dei cittadini italiani residenti in Etiopia (4-11956) (risp. TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 9399

THALER AUSSERHOFER: sulla concessione degli assegni per i nuclei familiari e di maternità (4-15453) (risp. TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale)* 9400

VENTUCCI: sull'assunzione presso l'ICE di giovani neolaureati (4-14438) (risp. CABRAS, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero)* 9402

AVOGADRO. – *Ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni*. – Premesso:

che nei giorni scorsi la RAI ha inviato a tutti i commercialisti liguri una lettera per invitarli a sensibilizzare i loro clienti a pagare il canone;

che la lettera era di questo tenore: «Tra i suoi clienti vi saranno quasi certamente coloro i quali detengono, all'interno dei loro locali, apparecchi televisivi e radiofonici. Riteniamo di fare cosa utile per migliorare il servizio nei confronti della clientela nell'informarla circa l'obbligatorietà di pagare l'abbonamento. Quanto sopra onde evitare sempre possibili accertamenti degli organi preposti alla vigilanza sulle radiotelediffusioni e l'applicazione di onerose sanzioni pecuniarie.»;

che dietro questo invito a sensibilizzare si intravvede, neppure troppo mimetizzato, un invito alla delazione;

che altri dovrebbero essere gli strumenti da impiegare per contrastare l'evasione del canone che non quello di una intromissione in un rapporto fondato sulla reciproca fiducia come quello tra cliente e commercialista;

che questo non è che un ulteriore episodio di quella tendenza che vede uno Stato sempre più inquisitorio nei confronti dei cittadini,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente di tale iniziativa;

quali siano gli scopi prefissati;

se essa non contrasti con il diritto alla *privacy* e non forzi l'etica professionale dei commercialisti;

se tale iniziativa faccia parte di una strategia a livello nazionale o sia circoscritta alla sola Liguria;

in questa seconda ipotesi, quali siano state le ragioni che hanno indotto a svolgere proprio in Liguria una iniziativa di questo tipo;

quali siano i dati della presunta evasione del canone RAI in Liguria e quali quelli nelle regioni meridionali del Paese.

(4-13390)

(11 dicembre 1998)

Risposta. – Con l'interrogazione ci si risponde l'onorevole interrogante lamenta una iniziativa condotta dalla RAI Radio Televisione Italiana nei confronti di tutti i commercialisti liguri per invitarli a sensibilizzare i loro clienti al pagamento del canone televisivo, ritenuta lesiva del diritto alla *privacy* e dell'etica professionale.

Al riguardo, la RAI Radio Televisione Italiana, attraverso il Ministero delle comunicazioni ed il Dipartimento delle entrate di questo Dicastero, ha comunicato di aver posto in essere la denunciata iniziativa al solo scopo di sensibilizzare i commercialisti liguri, affinchè informassero i loro clienti in ordine agli obblighi di legge che conseguono alla detenzione di uno o più apparecchi televisivi.

Trattandosi dell'invio ai commercialisti di meri inviti, la RAI Radio Televisione Italiana ha escluso qualsiasi forzatura dell'etica professionale della categoria nonchè le presunte violazioni delle norme sulla *privacy*, in quanto non veniva richiesta alcuna «delazione».

La RAI infine ha rilevato che l'iniziativa in questione rientra in una complessa strategia, che ha riguardato molte regioni del Sud e del Nord Italia ed è stata condotta in modo differenziato secondo le peculiarità del territorio, per la riduzione dell'evasione dell'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione, precisando che tale evasione è stata stimata nel 12 per cento in Liguria e nel 25 per cento nelle regioni meridionali d'Italia.

Va da sè che trattandosi di una autonoma iniziativa della RAI non rientra nella competenza di questo Ministero.

Il Ministro delle finanze
VISCO

(31 agosto 1999)

AVOGADRO, MORO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che il 26 ottobre 1998 le agenzie di stampa hanno riportato la notizia che il Movimento «SOS Italia» di Udine ha presentato un esposto alla procura della Repubblica affinchè avvii indagini sulla Caritas Diocesana in ordine all'ipotesi di reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;

che effettivamente le argomentazioni presentate da «SOS Italia» circa questo favoreggiamento paiono fondate, in particolare per ciò che riguarda l'assistenza indiscriminata sia alle persone regolarmente in Italia che ai clandestini;

che questa generalizzata disponibilità all'assistenza è una delle concause, unitamente al lassismo delle leggi e dei controlli in terra ed in mare, dell'attuale situazione critica,

si chiede di conoscere:

a quanto ammontino le sovvenzioni pubbliche date annualmente alla Caritas Diocesana;

se esista un rapporto tra il numero degli immigrati assistiti e i contributi ricevuti dalla Caritas;

se le sovvenzioni non debbano esclusivamente riguardare l'assistenza ai veri profughi di guerra;

se non si ritenga di dover regolamentare in maniera più rigorosa l'intera materia dell'accoglienza ai profughi, operando drastiche distinzioni a scapito degli immigrati clandestini, sull'esempio di quanto avviene in gran parte dei paesi sviluppati, Stati Uniti in testa.

(4-12842)

(27 ottobre 1998)

Risposta. – Per quanto riguarda le sovvenzioni pubbliche concesse alla Caritas diocesana di Udine per attività di assistenza agli immigrati, nessun contributo è mai stato erogato al suddetto ente dal Dipartimento per gli affari sociali.

I finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche migratorie, previsto dall'articolo 45 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286, testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immmigrazione e norme sulla condizione dello straniero, sono destinati nella misura dell'80 per cento ad interventi attivati dalle regioni e dagli enti locali, e nel 1998 sono stati ripartiti tra le regioni dal Ministro per gli affari sociali con propri decreti.

Gli onorevoli interroganti esprimono, inoltre, rilievi sulla necessità di regolamentare in maniera più rigorosa la materia concernente l'accoglienza degli stranieri, operando drastiche distinzioni a scapito degli immigrati clandestini.

Il contrasto dell'immigrazione clandestina costituisce proprio uno degli obiettivi di fondo della nuova disciplina dell'immigrazione. Tale obiettivo, previsto fin dall'inizio nel testo della legge, è stato ulteriormente rafforzato dalla successiva normazione correttiva. L'articolo 12 del testo unico stabilisce pene severe per chiunque compia attività dirette a favorire l'ingresso illegale di stranieri nel territorio dello Stato, prevedendo anche la confisca del mezzo di trasporto utilizzato per compiere tali reati.

Il trattamento previsto da tali disposizioni è stato ulteriormente inasprito dal decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 113, che ha corretto l'articolo 12 del testo unico rendendo obbligatorio l'arresto in flagranza per chi favorisce ingressi clandestini, e prevedendo che i mezzi di trasporto sequestrati possano essere affidate «dagli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia ovvero ad altri organi dello Stato o ad altri enti pubblici per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale...» e non possono in alcun modo essere alienati.

La nuova disciplina tende non solo a ridurre, quanto più possibile, gli ingressi illegali nel territorio nazionale, ma anche a tracciare una netta differenziazione dello *status* riconosciuto agli stranieri regolarmente presenti nel nostro paese rispetto alla condizione degli irregolari.

La precedente disciplina dell'immigrazione, caratterizzata dalla necessità di far fronte alle emergenze e alle sanatorie, non dedicava molto spazio alla situazione degli stranieri regolari. La nuova disciplina, al

contrario, è fortemente improntata all'esigenza di tutelare in maniera più completa la condizione degli stranieri regolarmente soggiornanti, riconoscendo loro non solo i diritti civili, ma prevedendo una progressiva acquisizione dei diritti di cittadinanza e di partecipazione alla vita pubblica.

Fondamentale a questo riguardo è l'articolo 2 del testo unico che distingue la condizione dello straniero «...comunque presente alla frontiera o nel territorio dello Stato», cui sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona umana, dallo *status* dello straniero «regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato» cui si attribuisce il godimento dei diritti civili.

La durata nel tempo della residenza regolare rappresentata, inoltre, la condizione per l'attribuzione dei diritti di semi-cittadinanza e di partecipazione alla vita pubblica locale che vengono riconosciuti, ancora solo in linea di principio, ai titolari di carta di soggiorno, un particolare permesso di soggiorno a tempo indeterminato ottenibile dopo cinque anni di residenza regolare in Italia.

Il Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale
TURCO

(3 settembre 1999)

BEDIN, VERALDI. – *Ai Ministri delle finanze, per le politiche agricole e della sanità.* – Premesso:

che il Parlamento e il Governo stanno procedendo alla revisione normativa del settore del latte;

che l'Unione europea è orientata a consentire una maggiore produzione di latte in Italia, con benefici effetti per le aziende zootecniche;

che è indispensabile intervenire anche sugli altri fattori di turbativa del settore lattiero;

che come risulta dalle stime commerciali e dalle denunce dei produttori sono diffusi i fenomeni del commercio di latte non fatturato, dell'importazione di latte senza alcun controllo, dell'uso illecito di latte in polvere destinato all'alimentazione zootecnica;

che questi fenomeni comportano pesanti ricadute negative per gli allevatori e per gli operatori, privati o in cooperativa, che rispettano leggi e norme comunitarie: ciò in quanto la quantità di latte in nero, che alcuni caseifici ritirerebbero a prezzi decisamente inferiori a quelli definiti con gli accordi ufficiali, essendo un prodotto fuori quota, alimenta l'evasione fiscale, determina l'elusione del regime delle quote e condiziona gravemente la trattativa del prezzo del latte per la prossima stagione,

si chiede di sapere:

quali iniziative e misure si intenda disporre per contrastare ed eliminare tali comportamenti a danno degli allevatori e delle aziende in regola;

in particolare, se non sia il caso di prevedere per gli allevatori che vendono il latte in nero la confisca delle loro quote e per i caseifici complici la chiusura temporanea e il sequestro dei prodotti lattiero-caseari, oltre alle sanzioni amministrative, che non risultano sufficientemente dissuasive.

(4-14578)

(18 marzo 1999)

Risposta. – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con riferimento alle questioni sollevate, si precisa che i controlli relativi al rispetto delle disposizioni comunitarie e nazionali da parte dei primi acquirenti di latte sono demandati alle regioni e alle province autonome, cui compete anche l'eventuale irrogazione delle sanzioni previste.

Per quanto concerne la commercializzazione di latte «in nero», si segnala che questo Ministero ha recentemente trasmesso ai competenti organi di polizia talune segnalazioni pervenute da parte di operatori del settore, ai fini dell'effettuazione dei necessari controlli.

Contestualmente si è provveduto ad informare anche gli organi regionali, ai fini di una migliore finalizzazione dei controlli di competenza.

Si rappresenta inoltre, per quanto concerne in particolare l'illecito impiego di latte in polvere per uso zootecnico, che l'Ispettorato centrale repressione frodi di questo Ministero, ogni qualvolta, nel corso dei controlli ad esso istituzionalmente demandati, ha accertato violazioni in tal senso, non ha mancato di perseguirle efficacemente.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali
De Castro

(6 settembre 1999)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che i lavori per la costruzione della diga sul fiume Alaco, nel comune di Cardinale in provincia di Vibo Valentia, sono sospesi da circa tre anni;

che la Commissione ambiente ha motivato la predetta sospensione con la rilevazione nell'invaso della presenza della rana ululona, appartenente a specie protetta, e della presenza nella zona circostante di fusti arborei denominati ontani;

che l'invaso attualmente fornisce circa 120 litri al secondo di acqua; se opportunamente sbarrato con la diga fornirebbe da 600 a 1.200 litri al secondo, potendo contenere circa 35 milioni di metri cubi d'acqua;

che lo stesso invaso servirebbe circa 50 comuni della Calabria, distribuiti tra le province di Vibo Valentia, Reggio Calabria e Catanzaro, per oltre 90.000 abitanti, senza costi di sollevamento;

che sono state già realizzate tutte le opere di impermeabilizzazione, di risanamento, di consolidamento e le condotte di adduzione che dalla costruenda diga portano all'impianto di potabilizzazione;

che vi sarebbe la disponibilità dell'impresa ad espiantare la specie arborea e a trasferirla in ambiente limitrofo ottimale salvaguardando la sopravvivenza della rana ululona,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare iniziative volte alla prosecuzione dei lavori di costruzione, pur nella salvaguardia e a tutela delle specie protette di cui in premessa.

(4-12843)

(27 ottobre 1998)

Risposta. – L'istruttoria della valutazione d'impatto ambientale relativa alla diga di Alaco è stata conclusa come previsto dall'articolo 6 della legge n. 349 del 1986.

La richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di costruzione della diga di Alaco, del comune di Brognaturo, località Peschiera, presentata dal Ministero dei lavori pubblici, ha avuto parere favorevole dalla regione Calabria e dal Ministero per i beni e le attività culturali.

Con decreto di compatibilità ambientale del Ministero dell'ambiente n. 3005/VIA del 16 aprile 1998 è stato espresso giudizio positivo con una serie di prescrizioni cui il proponente dovrà ottemperare, relativamente al progetto dell'invaso in questione.

In particolare con il succitato decreto viene indicata una serie di specifiche prescrizioni finalizzate alla salvaguardia di specie ritenute prioritarie dalla normativa comunitaria di tutela (direttiva «habitat» n. 92/43/CEE).

Inizialmente la realizzazione dell'opera era subordinata all'attivazione e al positivo esito della procedura per la deroga alla misura di salvaguardia di cui all'articolo 6, comma 3, della legge n. 394 del 1991; successivamente, con decreto del 18 dicembre 1998, n. 3490, è stata confermata la pronuncia positiva di compatibilità ambientale di cui al precedente decreto n.3005 del 16 aprile 1998 disponendo altresì che la realizzazione dell'opera non fosse più subordinata all'attivazione ed al positivo esito della procedura per la deroga alla misura di salvaguardia di cui all'articolo 6, comma 3, della legge n. 394 del 1991.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
Calzolaio

(14 settembre 1999)

BOSI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con il decreto legislativo n. 238 del 9 luglio 1998 è stato istituito l'Ente tabacchi italiani, avente il compito di svolgere le attività produttive e commerciali già attribuite o riservate all'amministrazione dei Monopoli;

che l'Ente è sottoposto all'alta vigilanza del Ministro delle finanze che ne detta gli indirizzi programmatici;

che si è provveduto al trasferimento delle risorse dall'amministrazione dei Monopoli all'Ente, curato dalla commissione straordinaria, nominata dal Ministro, il cui presidente è poi divenuto presidente del consiglio di amministrazione dell'Ente, cumulando su di sè anche le funzioni di amministratore delegato e di direttore generale;

che circa il patrimonio iniziale dell'Ente, risultato di ben 2.308 miliardi di lire rispetto ai 500 miliardi previsti dal decreto legislativo n. 238 del 1998, si evidenzia che, con il decreto del 28 dicembre 1998 del Ministro delle finanze, è stata versata, sul capitolo 2368, capo X dello stato di previsione delle entrate del bilancio dello Stato la considerevole cifra di 822 miliardi di lire, prelevandola dal conto corrente n. 20050 dell'Azienda dei Monopoli;

che il nuovo Ente tabacchi italiani, dopo aver stabilito la propria sede in via Giovanni da Verrazzano, a Roma, avendo verificato la mancanza dei requisiti di abitabilità, si è trasferito in via Cristoforo Colombo pagando un canone di circa 3 miliardi di lire;

che il patrimonio immobiliare dell'ente è valutato intorno ai 932 miliardi di lire;

che le organizzazioni sindacali della Manifattura tabacchi hanno proclamato alcuni scioperi per protestare contro l'indisponibilità della dirigenza dell'Ente a confrontarsi sulla situazione gestionale e produttiva del settore,

l'interrogante chiede di sapere:

se il trasferimento di 822 miliardi di lire dalle casse dell'amministrazione dei Monopoli al Ministero del tesoro non rischi di depauperare le potenzialità dell'Ente tabacchi impedendone i progetti di ristrutturazione;

se corrisponda al vero che nelle intenzioni dell'amministratore dell'Ente tabacchi vi è un piano che preveda la chiusura o il forte ridimensionamento degli stabilimenti toscani di Firenze e Lucca;

come si valuti, a fronte di quanto detto in premessa, la scelta di trasferire la sede dell'Ente da locali di sua proprietà in locali in affitto;

quali iniziative si intenda adottare per sollecitare la dirigenza dell'Ente ad intrattenere relazioni industriali con le organizzazioni sindacali in merito agli assetti produttivi ed occupazionali;

quali indirizzi si ritenga opportuno dare alla dirigenza dell'Ente tabacchi italiani per approntare il piano di ristrutturazione e di rilancio aziendale che sono fissati come scopi istitutivi dell'Ente stesso;

per quali ragioni si stiano affidando a società private progetti e consulenze che costeranno ingenti somme, invece di impegnare le valide

risorse tecniche ed amministrative presenti nei ruoli dell'amministrazione dei Monopoli.

(4-15141)

(5 maggio 1999)

Risposta. – Con l'interrogazione cui si risponde l'onorevole interrogante, nel premettere che con il decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283, è stato istituito l'Ente tabacchi italiani (ETI), chiede di avere informazioni in merito ad alcuni episodi concernenti l'attività e la gestione del suindicato ente.

Riguardo la problematica del trasferimento di risorse dall'Azienda autonoma dei monopoli di Stato al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che secondo l'onorevole interrogante rischia di depauperare le risorse dell'Ente tabacchi italiani, si osserva che il trasferimento in argomento è stato deciso nella fase di individuazione del patrimonio iniziale dell'ETI, in relazione alla stima delle future necessità dell'Ente, avuto particolare riguardo al previsto piano di ristrutturazione.

Per quanto concerne la questione relativa alle prospettive future degli stabilimenti di Firenze e Lucca, l'ETI ha informato che la problematica sarà affrontata nell'ambito di un più ampio piano programmatico, attualmente in fase di preparazione, le cui conclusioni saranno presentate nel prossimo autunno.

Relativamente, poi, alla nuova sede dell'ETI, l'Ente medesimo ha riferito che nell'ambito di una riorganizzazione logistica più funzionale e al fine di poter provvedere alla collocazione di tutti gli uffici ha ritenuto opportuno prendere in affitto uno stabile disponibile in tempi brevi. La proprietà dell'immobile, che sarà adibito a sede degli uffici operativi dell'ETI, è di un ente previdenziale di diritto pubblico e l'importo del canone annuo è inferiore di circa il 50 per cento rispetto all'importo indicato nelle premesse dell'interrogazione.

Gli altri locali di proprietà dell'ETI, presso i quali era già stata allocata la sede legale, che avrebbero in ogni caso necessitato di cospicui interventi di ristrutturazione (oltre quelli già eseguiti) per poter soddisfare integralmente le odierne esigenze logistiche, verranno comunque pienamente utilizzati e si integreranno con gli uffici locati, siti a breve distanza.

Per quanto concerne, infine, il ricorso al supporto di professionalità di società private esterne all'amministrazione, l'ETI ha comunicato che il fenomeno è circoscritto esclusivamente alle aree che presentano un'elevata complessità i cui problemi necessitano di essere affrontati in tempi ristretti.

Il Ministro delle finanze
Visco

(14 settembre 1999)

CAMPUS. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il Ministro dell'ambiente ha in più riprese dichiarato di aver disposto nel 1998 degli stanziamenti a favore del Parco nazionale dell'Asinara, per importi di 500 milioni come stanziamento ordinario e di 1.864 milioni come assegnazione straordinaria;

che a tutt'oggi ancora non sarebbero pervenuti all'ente di gestione del Parco neppure i 500 milioni di stanziamento ordinario per il 1998,

l'interrogante chiede di conoscere le reali disponibilità finanziarie per il Parco dell'Asinara e in quale sede ministeriale ed a quale livello decisionale siano di fatto bloccati gli stanziamenti promessi e dovuti.

(4-14810)

(8 aprile 1999)

Risposta. – L'interrogazione riguarda il finanziamento al Parco nazionale dell'Asinara.

Si informa che l'importo di 500 milioni di lire come stanziamento ordinario è stato impegnato con decreto n. 10647 del 16 luglio 1998 e trasferito con decreto n. 99 del 25 febbraio 1999, mentre, per l'anno 1999, in base alla legge n. 344 del 1997, al Parco dell'Asinara, essendo l'unico parco costituito nel corrente anno, è stata impegnata e trasferita la somma di 1500 milioni di lire con decreto n. 352 del 15 aprile 1999.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
Calzolaio

(8 settembre 1999)

CAMPUS, MULAS. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, sono state istituite le commissioni tributarie regionali con sede nel capoluogo di ogni regione, in sostituzione delle commissioni tributarie di secondo grado aventi sede nel capoluogo di ogni provincia;

che il sopraddetto decreto è entrato in vigore il 1° aprile 1996;

considerato:

che con l'emanazione di tale decreto si sono voluti accentrare gli uffici del contenzioso tributario in una sola sede regionale, senza tenere nel minimo conto i disagi provocati ai cittadini-contribuenti, ai professionisti abilitati alla difesa ed agli stessi dipendenti degli uffici finanziari, non esistendo una struttura amministrativa adeguata a tale fine;

che in seguito all'introduzione di tale normativa è ormai necessario recarsi a Cagliari almeno tre volte: una prima per depositare (leggasi consegna a mano) copia del ricorso, consultazione del fascicolo e invio di documenti e atti difensivi e/o richiesta di udienza pubblica con conseguente aggravio dei costi per difendersi da una pretesa tributaria;

che con l'applicazione del decreto legislativo vengono lesi o quantomeno vengono affievoliti i diritti fondamentali dei cittadini quali il «diritto alla difesa di uguaglianza dei cittadini»;

che nella situazione che si è venuta a creare i cittadini del sassarese risultano essere gravati da un'altra tassa consistente nell'aumento considerevole dei costi di difesa (viaggi a Cagliari, maggiore onorario da pagare al difensore di fiducia e quant'altro) rispetto ad un residente di un'altra provincia;

che presso la commissione tributaria regionale di Cagliari sono pendenti oltre 7.000 ricorsi per cause proposte contro gli uffici finanziari della provincia di Sassari, contro i 1.100 di Nuoro, 300 di Cagliari e 300 di Oristano in quanto nella provincia del sassarese, per molti anni, non ha regolarmente funzionato la commissione tributaria di secondo grado, situazione questa che non può essere addebitata al cittadino-contribuente ma alle carenze amministrative del Ministero delle finanze;

che il decreto legislativo sopra citato prevede all'articolo 1, comma 1, la possibilità di istituire «sezioni della commissione regionale, ove occorra, presso le attuali sedi» delle commissioni tributarie provinciali (Sassari);

preso atto anche della mozione approvata all'unanimità dal consiglio comunale di Sassari relativa alla richiesta di istituzione di una sede della commissione tributaria regionale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si intenda proporre modifiche legislative che consentano di istituire a titolo definitivo una autonoma sede della commissione tributaria regionale in Sassari;

se si ritenga di possibile realizzazione, come prevede il citato decreto legislativo, la proposta che venga immediatamente istituita a Sassari una sezione staccata della commissione tributaria regionale di Cagliari stante il notevole numero di ricorsi riguardanti i cittadini della provincia di Sassari;

se, nel contempo, al fine di equiparare i cittadini sassaresi, si intenda sospendere le udienze già fissate a Cagliari.

(4-04784)

(14 marzo 1997)

Risposta. – Con l'interrogazione cui si risponde gli onorevoli interroganti, nell'evidenziare i disagi cui vanno incontro i contribuenti della provincia di Sassari, a seguito della soppressione nella predetta città della commissione tributaria di secondo grado, chiedono di conoscere quali iniziative intenda assumere questa amministrazione al fine di istituire a Sassari una sezione staccata della commissione tributaria regionale di Cagliari.

Al riguardo si osserva che il problema della istituzione delle sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali ha trovato soluzione con l'articolo 35 della legge 18 febbraio 1999, n. 28, recante «Disposi-

zioni in materia tributaria, di funzionamento dell'amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto».

Tale norma, infatti, prevede l'istituzione di sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali nei comuni sedi di corte di appello o di sezioni staccate di corte di appello ovvero di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali o comunque capoluoghi di provincia con oltre 120.000 abitanti alla data di entrata in vigore della norma stessa distanti non meno di 100 chilometri dal comune capoluogo di regione.

L'amministrazione finanziaria si sta adoperando per la concreta attuazione di tale disposizione normativa.

In particolare, per quanto concerne l'individuazione dei locali di tali nuove strutture nonchè l'attrezzaggio per le procedure informatiche, il Dipartimento delle entrate ha assicurato che sono state tempestivamente avviate le necessarie iniziative, rispettivamente dalle direzioni regionali e dal centro informativo del Dipartimento stesso.

Il Ministro delle finanze
Visco

(3 settembre 1999)

CARCARINO, SALVATO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in provincia di Teramo, in località Controvenere nel comune di Civitella del Tronto, è stata aperta un'ennesima cava di ghiaia;

che l'insediamento interessa una vasta e verde pianura incolta, una piccola zona boschiva e rischia di deviare o deturpare, come è già accaduto in simili occasioni, il corso dei torrenti Fosso Santo e Fosso Stregone, ancora integri e con la loro caratteristica vegetazione;

che accanto ai danni ecologici sono da annoverare quelli connessi ad un disastroso impatto ambientale trovandosi la cava sulla visuale della Fortezza medievale di Civitella del Tronto;

che nel territorio interessato dalla cava sono presenti vincoli idrogeologici e paesaggistici previsti dalla legge n. 431 del 1985;

che in base al verbale n. 722 del 1º aprile 1993 dell'ufficio per le attività estrattive è stata accertata un'infrazione dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 e dell'articolo 28 della legge della regione Abruzzo n. 54 del 1983,

si interroga il Ministro in indirizzo per sapere:

se la localizzazione della cava sia avvenuta nel rispetto rigoroso delle procedure e delle norme nazionali e regionali;

considerando che la sua autorizzazione ha avuto validità fino al giugno 1995 e che è stata successivamente prorogata, se non ritenga di doverne impedire un ulteriore proroga o in subordine che possa essere almeno ridimensionata nella durata della concessione e nell'estensione.

(4-02840)

(11 novembre 1996)

Risposta. – L'interrogazione riguarda la cava in località Controvenere nel comune di Civitella del Tronto. Il Ministero delle politiche agricole e forestali informa che la cava risulta attiva sin dal 1982. La prima autorizzazione all'escavazione è stata rilasciata nel 1982 dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Teramo, a seguito d'intesa con il settore cave e beni ambientali della regione Abruzzo.

In data 1° agosto 1994 la giunta regionale dell'Abruzzo ha autorizzato un ampliamento della cava con decreto n. 873 ed ha trasmesso al Ministero dell'ambiente per il controllo previsto dal combinato disposto delle legge n. 431 del 1985 e n. 349 del 1986, essendo la zona sottoposta a vincolo paesaggistico.

Dal decreto risulta che il progetto autorizzato era compatibile con il Piano paesistico regionale in quanto risultava essere conforme al Piano territoriale di risanamento di Civitella del Tronto, che prevedeva il recupero delle cave ricadenti in quel comune.

Da quest'ultimo si evince il proposito di «riqualificare» le zone di cava inserite in un contesto ambientale di alta valenza paesaggistica lungo il fiume Salinello, alla base delle aree collinari in prossimità dell'abitato, di regolamentare gli interventi sul territorio collinare in adiacenza dell'emergenza storica ed ambientale costituita dalla fortezza Borboni e dall'abitato di Civitella del Tronto e di regolamentare l'attività estrattiva esistente finalizzandola al ripristino della continuità morfologica e vegetazionale ed al riutilizzo qualificato delle aree di escavazione.

Si rileva inoltre che l'autorizzazione aveva una durata di cinque anni e che prevedeva l'obbligo del risanamento ambientale contemporaneo dei lavori, eseguiti in tre lotti successivi.

Dall'esame della documentazione pervenuta al Ministero dell'ambiente dalla giunta regionale dell'Abruzzo non è emerso alcun elemento per l'adozione del provvedimento di annullamento.

Si aggiunge che la legge regionale n. 67 del 1987 prevede che le funzioni di vigilanza sulla applicazione delle norme di polizia delle cave e torbiere e delle norme di igiene e sicurezza del lavoro, nonchè il controllo sulla utilizzazione dei giacimenti e sulla esatta osservanza delle prescrizioni contenute nel provvedimento di concessione o di autorizzazione, spettano alla giunta regionale che le esercita attraverso l'unità operativa per le attività estrattive, vigilanza e controllo, nonchè attraverso il Corpo forestale.

In merito a tali competenze, si evidenzia che l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Teramo del settore agricoltura, foreste e alimentazione della regione Abruzzo ha fornito in risposta a richiesta del Ministero dell'ambiente notizie relativamente alla situazione non solo della cava in questione, ma anche di altre cave ricadenti nel territorio di

Civitella del Tronto ed ha garantito la costante vigilanza degli agenti forestali.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
CALZOLAIO

(14 settembre 1999)

CARCARINO, SALVATO, MARINO, RUSSO SPENA, IULIANO, DE MARTINO Guido, DONISE, CARELLA, VELTRI, SENESE. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che con decreto ministeriale del 22 novembre 1955 il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro della marina mercantile, dichiarò l'intero territorio del comune di Amalfi (Salerno) di notevole interesse pubblico;

che il comune di Amalfi, con delibera consiliare del 4 aprile 1977, n. 24, adottò il piano di zona, da eseguirsi integralmente in Pogerola; detto piano di zona fu così suddiviso: un lotto allo IACP (58 alloggi) e 4 lotti a cooperative (187 alloggi);

che infinite segnalazioni inviate alle competenti autorità hanno, in passato, più volte fatto presente che il citato piano di zona andava a deturpare un'area di altissimo pregio paesaggistico e geologicamente inadatta per un tale massiccio intervento edificatorio;

che nelle scorse legislature ben otto interrogazioni parlamentari (4-17298 del 30 settembre 1986 dell'onorevole Ronchi, 4-00957 del 6 agosto 1987 dell'onorevole Ronchi ed altri, 4-02749 del 18 novembre 1987 dell'onorevole Testa ed altri, 4-04998 e 4-04999 del 4 marzo 1988 dell'onorevole Russo Franco ed altri, 4-08216 del 13 settembre 1988 dell'onorevole Russo Spena ed altri, 4-08686 del 29 settembre 1988 dell'onorevole Tamino ed altri, 4-06261 del 20 dicembre 1994 dell'onorevole Scermino ed altri) denunciarono che l'area interessata dall'intervento del piano di edilizia economica e popolare era stata in più tempi sito di varie e rovinose frane come evidenziato in uno studio del professor Floriano Villa;

che recentemente la Corte di cassazione con una sentenza ha sancito le responsabilità penali degli amministratori locali avendo accertato «l'arbitraria modifica e una alterazione sensibile del territorio» da parte degli stessi, avendo arrecato così un grave pregiudizio all'ambiente che obbliga i responsabili alla necessaria riparazione;

che recentemente la giunta comunale di Amalfi si è rivolta alla regione Campania chiedendo di poter completare l'intervento del piano di zona con una modifica della cartografia del piano urbanistico territoriale, proponendo di fatto una sanatoria che, tenendo conto della sentenza della Corte di cassazione, non ha motivo di esistere,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga improrogabile e necessario promuovere l'azione di risarcimento del danno ambientale, a norma dell'articolo 18 della leg-

ge istitutiva del Ministero dell'ambiente, al fine di giungere al ripristino dell'originario stato dei luoghi;

quali iniziative si intenda intraprendere nei confronti della regione Campania affinchè rifiuti la proposta della giunta comunale di Amalfi della modifica cartografica del piano urbanistico territoriale;

come il Ministro in indirizzo intenda garantire e sostenere la dichiarazione di interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Amalfi, come da decreto ministeriale del 22 novembre 1955.

(4-01538)

(31 luglio 1996)

Risposta. – Il Ministero dell'ambiente ha provveduto a dare incarico all'Avvocatura distrettuale di Salerno di avviare apposite azioni civili nell'ambito dei procedimenti penali indicati dagli onorevoli interroganti.

Unitamente a quanto sopra si segnala l'invito formulato con numerose note dal ministro Ronchi alle amministrazioni locali interessate, teso ad ottenere la demolizione di vari edifici costruiti in violazione delle norme urbanistiche.

Si coglie altresì l'occasione per rappresentare l'iniziativa intrapresa da questa amministrazione per la costituzione presso le zone della costiera amalfitana di un osservatorio permanente eco-ambientale.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
Calzolaio

(14 settembre 1999)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole*. – Premesso:

che la recente, imprevedibile, ondata di maltempo ha provocato grandissimi danni alle colture agricole della Sicilia sud-orientale ed in modo particolare ciò si è verificato a Ispica e nelle zone circostanti;

che la gran parte della economia locale si basa sulla produzione agricola e sulle attività che ne derivano;

che i danni subiti dalle colture avranno di certo rovinose conseguenze sulle condizioni socio-economiche della zona,

si chiede di sapere:

se il Governo sia conoscenza di tali eventi calamitosi;

quali provvedimenti intenda adottare a sostegno delle popolazioni così duramente colpite.

(4-10378)

(1° aprile 1998)

Risposta. – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per le avversità atmosferiche segnalate, verificatesi nella primavera 1998 nel territoiro della provincia di Ragusa, la regione Sicilia non ha avanzato proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale.

È da ritenere pertanto che l'evento calamitoso in questione non abbia inciso sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole in misura tale da consentire gli interventi di soccorso del Fondo.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali
DE CASTRO

(6 settembre 1999)

CASTELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che recenti articoli pubblicati da diverse testate giornalistiche hanno dato conto delle vicenda relativa alla gestione amministrativa di RAI International durante la direzione di Roberto Morrione;

che secondo la gran parte degli articoli a Morrione veniva attribuita una disinvolta gestione del finanziamento per la testata, risultato delle convenzioni stipulate con la Presidenza del Consiglio e finalizzata sia ad un rapporto di costante informazione con le comunità italiane all'estero sia a veicolare la cultura italiana fuori dai confini nazionali;

che alcune indagini amministrative interne avrebbero avuto per oggetto alcuni collaboratori stretti e/o consulenti del Morrione stesso;

che, nonostante le voci non smentite attorno a questa vicenda, a Roberto Morrione, nella più classica delle forme di rimozione-promozione, è stata affidata la direzione del canale «All news» che nelle ambiziose intenzioni dell'azienda televisiva di Stato dovrebbe diventare una sorta di CNN italiana;

che non risulta chiaro il rapporto di *partnership* tra questa nuova struttura e RAI International, alla cui guida è stato posto un nuovo direttore,

si chiede di conoscere:

il numero delle collaborazioni e delle consulenze stipulate dall'ex direttore di RAI International, Roberto Morrione, nel periodo in cui ha diretto la testata RAI International;

l'entità economica globale delle stesse, la loro durata e le specifiche contemplate contratto per contratto, atteso che ne risulterebbero diversi intestati alle stesse persone;

finalità e missione editoriale della nuova testata RAI «All news» che si prepara ad accorpare parte della redazione giornalistica di RAI International;

si chiede inoltre di sapere se non si ritenga opportuno richiamare la RAI all'ottemperanza delle convenzioni stipulate da RAI International con la Presidenza del Consiglio, atteso che la nuova struttura RAI «All news», secondo ricorrenti voci di corridoio, vedrebbe la luce solo grazie

al supporto economico della citata convenzione, di fatto stornando denaro pubblico e distorcendo il senso della convenzione stessa;

se, verificata la fondatezza delle circostanze sopra citate, non si ritenga opportuno sollecitare una procedura d'indagine presso la Corte dei conti, al fine di accertare e punire eventuali illeciti e/o reati commessi.

(4-14005)

(9 febbraio 1999)

Risposta. – Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno segnalare che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nelle competenze del consiglio di amministrazione della predetta società.

Tuttavia, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la medesima RAI la quale ha riferito che le indagini amministrative interne, svolte in merito alla gestione amministrativa di RAI International durante la direzione del giornalista Morrione, si sono concluse, dopo un *iter* di assoluta trasparenza e seguendo le normali procedure aziendali, con la decisione di non dar seguito ad alcun procedimento disciplinare nei confronti di dirigenti o collaboratori di RAI International.

D'altra parte, ha proseguito la RAI, l'affidamento al predetto dirigente della direzione del nuovo canale «RAI News 24» – che certamente rappresenta un laboratorio multimediale di grande rilevanza strategica per il servizio pubblico – è la dimostrazione che in alcun modo si è incrinato il rapporto fiduciario del vertice aziendale nei confronti dell'ex direttore di RAI International il quale, peraltro, vanta una esperienza di notevole spessore derivante dai numerosi e delicati incarichi di responsabilità finora ricoperti.

In proposito, nel precisare che il bagaglio professionale del predetto giornalista è caratterizato da una completa conoscenza dei meccanismi connessi alla realizzazione del prodotto informativo televisivo e radiofonico e delle specifiche e più moderne tecnologie ad esso collegate, la RAI ha fatto presente che il Morrione ha operato per molti anni al TG1, dove ha ricoperto l'incarico di capo redattore della cronaca, successivamente è stato chiamato a guidare la testata Televideo e per ultimo ha diretto RAI International, presso la quale ha maturato significative esperienze in campo intemazionale.

Quanto alle collaborazioni ed alle consulenze stipulate nel corso della gestione del ripetuto Morrione di RAI International – che, come tra l'altro comunicato anche nel corso di alcune audizioni dell'interessato e del direttore generale della RAI alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, sono state

dieci – le stesse rispondevano a specifiche missioni editoriali per l'assolvimento di compiti che non potevano essere svolti dal personale interno a causa della mancanza di dipendenti che possedessero i richiesti requisiti di competenza e di professionalità.

Tali consulenze, ha proseguito la RAI, sono state affidate nel rispetto della prassi aziendale in materia e sono state retribuite secondo quotazioni professionali di mercato che sono risultate essere assolutamente congrue.

In merito alla testata «RAI News 24» la ripetuta RAI ha significato che il proprio consiglio di amministrazione ha deliberato, nella seduta del 17 febbraio 1999, di mutare la denominazione di «RAI All news» in «RAI News 24», testata che assicurerà i servizi destinati all'inforrnazione televisiva prevista dalla convenzione, commissionati da RAI International.

Il rapporto tra RAI International e RAI News 24 è di collaborazione e di utilizzo delle sinergie e le due direzioni operano, di comune accordo, nell'ambito della stessa divisione TV canale 3.

RAI News 24 realizza 350 ore all'anno di informazione giornalistica televisiva, con mandato editoriale affidato da RAI International ai cui palinsesti sono destinate le ore di programmazione indicate.

Ciò corrisponde a quanto stabilito dalle convenzioni stipulate da RAI International con la Presidenza del Consiglio dei ministri e si realizza in stretta intesa con il Dipartimento pr l'informazione e l'editoria della Presidenza stessa.

Non risultano pertanto essersi verificate deviazioni di sorta nell'utilizzo dei finanziamenti pubblici.

Nel corso del corrente anno si stanno realizzando, da parte di RAI News 24, gli stessi contenitori giornalistici televisivi precedentemente realizzati d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre per il prossimo anno, come annunciato dai direttori di RAI Intemational e di RAI News 24, nei rispettivi piani editoriali vi sarà da parte di RAI International una commessa con la tipologia editoriale corrispondente alla propria scelta di palinsesti, mentre la produzione sarà affidata a RAI News 24.

Le finalità e le missioni editoriali affidate alle due strutture citate sono peraltro in gran parte coincidenti per quanto riguarda la promozione dell'immagine del sistema paese nel mondo e, fatte salve le diverse caratteristiche editoriali, di trasmissione, di tecnologie utilizzate e di bacini di fruizione, entrambe rispondono compiutamente ai compiti istituzionali del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(13 settembre 1999)

CIONI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Richiamata la propria interrogazione 4-00496 sulla cattiva gestione del comprensorio di Massaciuccoli;

richiamato il circostanziato esposto n. 3909/3/97, di pari oggetto, dell'associazione Italia Nostra, a tutt'oggi senza risposta;

considerato:

che su «La Nazione» del 23 marzo 1998 è apparso un ampio servizio ove si illustra un progetto di «urbanistica concordata» sul lago di Massaciuccoli per complessivi 70.000 metri cubi ed esteso ad oltre 300.000 metri quadrati;

che attualmente il progetto in questione sarebbe all'esame dell'Ente parco;

che il progetto stesso prevede:

un teatro-centro polivalente (40.000 metri cubi);

un albergo a 4 stelle da 200 camere (20.000 metri cubi);

case vacanza ed altro (10.000 metri cubi);

un «giardino giapponese»,

si chiede di sapere:

se il progetto in questione sia compatibile con le finalità istituzionali del parco, con la legge istitutiva del parco stesso, con il piano territoriale, con la convenzione di Ramsar;

se risulti che sia stato valutato l'impatto di un insediamento residenziale e turistico-alberghiero di queste proporzioni nelle già degradate acque del lago (assenza di depuratori, scarichi di bonifica, eccetera) anche dal punto di vista igienico-sanitario;

se si ritenga moralmente accettabile che vengano premiati con una concessione edilizia di queste proporzioni quegli stessi soggetti che, continuando per oltre dieci anni l'estrazione delle sabbie silicee espressamente vietata per legge, hanno già recato danni gravissimi all'intero comprensorio del lago di Massaciuccoli.

(4-10553)

(21 aprile 1998)

Risposta. – Si premette che la vigente normativa assegna alle singole regioni il compito di vigilare sulla gestione delle aree protette regionali (comma 1 dell'articolo 27 della legge-quadro n. 394 del 1991). Sono state, pertanto, assunte informazioni presso la regione Toscana.

Con legge regionale 12 dicembre 1979, n. 61, è stato istituito il Consorzio del Parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli. La regione Toscana, recependo quanto dettato dalla legge-quadro sulle aree protette n. 394 del 1991, con legge regionale 16 marzo 1994, n. 24, ha soppresso il Consorzio e istituito l'Ente Parco regionale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli.

L'area in questione si trova ai margini del Parco, in località Torre del Lago (comune di Viareggio).

All'interno dell'area sono presenti edifici di civile abitazione, cinema all'aperto, attività, campeggio, attività turistico-ricettive ed un ampio

piazzale utilizzato in passato per le attività di circo equestre e luna park.

Il piano del Parco la definisce come zona di recupero edilizio ed urbanistico e vi colloca la previsione di nuove strutture quali la porta del parco, il centro visite, il ristoro, il parcheggio, il centro biciclette, la stazione dei mezzi pubblici, il centro ricettivo ed il campeggio.

La finalità del piano è quella di recuperare un'area che si presenta come zona di frangia della periferia di Torre del Lago attribuendo alla stessa una funzione di frangia della periferia di Torre del Lago attribuendo alla stessa una funzione di filtro tra la cittadina e le aree interne del Parco.

Sono previsti, tra l'altro, il recupero delle volumetrie esistenti e la possibilità di realizzare nuova volumetria per un massimo di 2.000 metri cubi per tutte quelle attività che il Parco intende promuovere tra le quali rientrano:

attività assitenziali;

attività sociali e culturali;

iniziative per la diffusione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica e biodinamica;

iniziative per la commercializzazione dei prodotti tipici del territorio del Parco.

Le norme del piano di gestione propongono il risanamento complessivo di quest'area attraverso il superamento delle attuali strutture degradate ed il riordino degli aspetti viari nonchè la piantumazione di nuova vegetazione di raccordo con le aree boscate limitrofe.

È stato presentato un progetto che prevede anche la realizzazione di uno spazio commerciale, attraverso l'utilizzo della volumetria derivata dalla ristrutturazione di volumetrie esistenti in aggiunta alle nuove volumetrie previste. La destinazione degli spazi è quindi riservata parte alle attività commerciali e parte alla vendita di prodotti tipici.

Per questo progetto il Parco ha rilasciato il previsto nulla osta che è stato poi inviato alla soprintendenza di Pisa, così come previsto dalla legge n. 431 del 1985, la quale non ha ritenuto ricorressero motivi di annullamento.

Le superfici ed i volumi previsti dal progetto autizzato, escludono che tale intervento sia inquadrabile come «grande struttura di vendita» così come tali sono definite dalla deliberazione della giunta regionale della Toscana n. 221 del 14 giugno 1994 in tema di direttive per la programmazione delle grandi strutture di vendita.

L'intervento previsto dal piano di gestione e dal Piano del Parco consente una qualificazione e un risanamento ambientale dell'area, anche attraverso la previsione di utilizzo di materiali quali il legno, tipico degli insediamenti prossimi agli arenili.

La realizzazione di un punto vendita, una parte del quale destinato ai prodotti biologici ed ai prodotti tipici del Parco, dovrà servire per incentivare le numerose iniziative attivate dall'Ente, tese a valorizzare i

prodotti del Parco ed in particolare l'agricoltura biologica e l'agricolturaa integrata.

Ciò si inserisce all'interno di una complessiva azione, prevista dallo strumento di piano, con l'impiego di iniziative private.

Lo sbocco commerciale dei prodotti agricoli, soprattutto se biologici e integrati, è un elemento essenziale perchè si possa affermare, all'interno del Parco, un'agricoltura consona all'esistenza dell'area protetta.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
Calzolaio

(8 settembre 1999)

CORRAO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che, oltre un anno fa, l'olivicoltura di Castelvetrano subiva gravi danni produttivi a causa di eventi atmosferici;

che l'Ispettorato provinciale di Trapani non ha segnalato con opportuna tempestività i dati per la delimitazione delle zone colpite dalla calamità;

che solo per la denuncia delle organizzazioni sindacali dei produttori olivicoltori il governo regionale determinava la zona trasmettendo la richiesta dei provvedimenti di legge al Ministero per le politiche agricole;

che gli olivicoltori di Castelvetrano produttori della pregiatissima qualità controllata della Nocella del Belice attendono l'urgente provvedimento da parte del Ministro,

si chiede di conoscere i motivi del ritardo e se il Ministro in indirizzo non intenda procedere all'emanazione urgente del conseguente decreto.

(4-15097)

(4 maggio 1999)

Risposta. – L'onorevole interrogante segnala le avversità atmosferiche che hanno colpito la provincia di Trapani nel corso dell'estate 1998.

Al riguardo, si osserva che non è stato possibile accogliere la richiesta della regione Sicilia in quanto la relativa delibera regionale è stata assunta oltre il termine perentorio di 90 giorni dall'evento calamitoso, previsto dal combinato disposto dall'articolo 2, comma 1, della legge 14 febbraio 1992, n. 185, e dell'articolo 7, comma 1-*bis,* della legge 24 luglio 1993, n. 250, di conversione del decreto legislativo n. 158 del 1993.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali
De Castro

(6 settembre 1999)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la situazione igienico-ambientale è diventata di estrema gravità su tutto il territorio nazionale e principalmente in alcune regioni dell'Italia meridionale, tra le quali la più interessata è certamente la Campania;

che i reati di ecomafia sono ormai quotidianamente presenti nella cronaca nazionale e regionale e comprendono non solo il traffico illecito ma anche lo stoccaggio in cave e discariche abusive, talchè ne deriva una riaccensione della criminalità organizzata e ne scaturisce una pericolosità per gli abitanti di inusitata portata;

che per la provincia di Caserta è stata istituita avvedutamente ed opportunamente una sezione del Nucleo operativo ecologico per vigilare su tutto il territorio provinciale allo scopo di arginare il triste fenomeno del traffico dei rifiuti e del loro stoccaggio;

che la situazione in provincia di Salerno, che richiede interventi straordinari di bonifica del territorio particolarmente nel Bacino del Sarno, definito ormai cloaca a cielo aperto, costituisce un pericolo costante per l'inquinamento ambientale con altissima recrudescenza di alcune patologie a carico degli abitanti ed una mortale offesa al comparto agricolo, primaria risorsa economica;

che nell'agro sarnese-nocerino è presente una forte industrializzazione con prevalenza delle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli oltre ad una maggiore densità di popolazione e di insediamenti abitativi in gran parte carenti di validi sistemi fognari e depurativi;

che elevato è il numero di segnalazioni di reati ambientali presente presso le procure di Salerno e Nocera Inferiore e di conseguenza l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza, la polizia di Stato e la Guardia forestale sono impegnate quotidianamente nel controllo e nella repressione di questo particolare tipo di reato sottraendo necessariamente uomini e mezzi al controllo degli altri reati dovuti alla piaga della criminalità organizzata e non, ben conosciuta ormai da anni,

si chiede di sapere:

se si intenda intervenire con urgenza immediata per istituire, come a Caserta anche a Salerno, una sezione operativa del Nucleo operativo ecologico, dotandola di uomini e mezzi per svolgere sul territorio una azione molto efficace di prevenzione e controllo senza sottrarre alla stessa Arma, come purtroppo avviene, validi elementi da destinare a questo compito;

se non si ritenga opportuno che lo stesso intervento venga rivolto nei confronti della Guardia di finanza e della polizia di Stato con la creazione di sezioni o nuclei autonomi per la tutela e la salvaguardia del territorio, compito che in modo egregio ma con grande sacrificio di uomini e mezzi già le suddette Armi stanno svolgendo sul territorio;

per quanto attiene al Corpo della Guardia forestale, se sia opportuno un potenziamento degli effettivi e dei mezzi da impiegare nelle zo-

ne collinari per controllare in modo efficace soprattutto la situazione boschiva ed i fenomeni franosi, favorendo in tal modo, senza sottrarre elementi, l'attività delle altre forze di polizia sul territorio urbano.

(4-14361)

(3 marzo 1999)

Risposta. – Nell'ambito della regione Campania, come si evince dal contenuto stesso dell'atto di sindacato ispettivo, è già operativa la sezione del Nucleo operativo ecologico di Napoli, con competenza areale nelle province di Napoli, Avellino, Benevento e Salerno e un distaccamtno del Nucleo operativo ecologico di Napoli in Caserta con competenza nella provincia di Caserta.

Sono in via di definizione alcuni provvedimenti ordinativi che prevedono il potenziamento organico della sezione del Nucleo operativo ecologico di Napoli e l'attribuzione della piena autonomia al distaccamento del Nucleo operativo ecologico di Caserta.

In merito alle crescenti esigenze di contrasto alla criminalità ambientale nella regione Campania, il Nucleo operativo ecologico del Ministero dell'ambiente comunica che la vigilanza sul rispetto delle norme in materia di tutela ambientale è svolta da tutti i reparti territoriali dell'Arma costantemente supportati dal Nucleo operativo ecologico e, nel caso, direttamente dalla sezione di Napoli e dal distaccamento di Caserta quali organismi specializzati nello specifico settore.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
Calzolaio

(14 settembre 1999)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Per conoscere:

se anche a Milano i Baschi verdi della Guardia di finanza mantengano la loro caratteristica di Corpo particolare della Guardia di finanza con compiti esclusivi di polizia giudiziaria;

se anche a Milano i Baschi verdi dovessero mantenere tali prerogative, i motivi per cui verrebbero invece impiegati in:

vigilanza fissa all'esterno dell'ufficio del movimento politico «Italia Federale», in quanto questo ufficio sarebbe ad alto rischio di attentati;

vigilanza fissa all'esterno dell'agenzia viaggi della Turkish Airlines, in quanto a rischio di attentati da parte di frange curde;

vigilanza interna ed esterna al centro di accoglienza per extracomunitari sito in via Corelli;

servizio di prevenzione in zona Duomo, che si sostanzierebbe nel fatto di stazionare per circa sei ore, senza alcun compito specifico, vicino al Duomo.

Se tutto ciò dovesse corrispondere al vero, si chiede infine di conoscere quali siano i motivi che portano a far effettuare ai Baschi verdi della Guardia di finanza compiti e funzioni nettamente meno qualificati rispetto a quelli ordinari e se il Governo non ritenga di dover sanare una situazione paradossale che, nel particolare momento vissuto dalla città di Milano, nessuno può impunemente subire, restituendo alla Guardia di finanza i compiti prestigiosi a cui può e deve essere certamente preposta.

(4-14093)

(16 febbraio 1999)

RISPOSTA. – Con l'interrogazione cui si risponde l'onorevole interrogante, nel premettere che, nella città di Milano, i Baschi verdi della Guardia di finanza verrebbero impiegati spesso in servizi di vigilanza, chiede di conoscere se ciò corrisponda al vero e per quali motivi tale Corpo particolare svolgerebbe compiti e funzioni «meno qualificati rispetto a quelli ordinari».

Al riguardo, il comando generale della Guardia di finanza, nel precisare che nessuna disposizione individua l'attività di polizia giudiziaria come esclusiva o prioritaria, ha rilevato che i servizi di vigilanza, cui si fa riferimento nell'interrogazione, sono stati attuati, secondo quanto riferito dal comando legione di Milano, in corrispondenza delle decisioni del comando provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (CPOSP), talora attivate da segnalazioni di varia provenienza, ma insistenti sul tema della sicurezza. Tale attività rientra nei compiti istituzionali della 4ª compagnia anti-terrorismo e pronto inpiego (AT-PI) di Milano.

Invero, i profili di impiego della componente AT-PI della Guardia di finanza, come aree prioritarie d'intervento, prevedono:

a) il contrasto ai traffici illeciti, con specifico riguardo all'area del contrabbando in genere;

b) il concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica che, su richiesta dell'autorità di pubblica sicurezza, comporta l'impiego di personale nell'ambito di manifestazioni politico-sindacali o sportive, ovvero in ogni altro caso di turbativa dell'ordine pubblico, l'espletamento di misure di protezione individuali a favore di soggetti esposti a rischio nonchè la vigilanza ad obiettivi sensibili;

c) l'intervento di primo momento in caso di pubbliche calamità.

Il Ministro delle finanze
VISCO

(14 settembre 1999)

CURTO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici*. – Per conoscere:

se siano state assunte iniziative, e quali, per verificare le notizie riportate dagli organi di stampa circa gli esiti delle attività ispettive del

Ministero del lavoro riguardo i lavori del Giubileo, appaltati dall'ANAS intorno al raccordo anulare, che avrebbero fatto emergere l'uso di lavoratori privi di adeguata tutela assistenziale e previdenziale, la presenza di extracomunitari irregolari nonchè l'esistenza di ditte fantasma, esistenza che sarebbe stata resa possibile da un indiscriminato ricorso alla pratica del subappalto,

quali iniziative si intenda assumere per evitare che i lavori del Giubileo possano consentire alla criminalità organizzata di appropriarsi di ingenti risorse economiche.

(4-14162)

(18 febbraio 1999)

Risposta. – Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si fa presente che a Roma è stata effettuata negli ultimi mesi del 1998, con il coinvolgimento di unità ispettive provenienti dalle altre provincie del Lazio, una vigilanza connessa alle opere del «Giubileo 2000» presso i relativi cantieri edili.

Si è tenuta, poi, anche in seguito alla luce delle nuove disposizioni legislative, contenute nella legge n. 448 del 1998, che hanno introdotto particolari misure organizzative per far fronte al fenomeno del lavoro sommerso, una riunione programmatica, presso la direzione regionale del lavoro di Roma – settore ispezione – tra i dirigenti delle direzioni provinciali del lavoro di Roma e Frosinone, i dirigenti regionali dell'INPS e dell'INAIL, nonchè la Guardia di finanza, al fine di dare un maggiore impulso alla attività ispettiva.

Di conseguenza è stata predisposta una apposita vigilanza mirata, su tutto il territorio della regione Lazio ed in particolare sul territorio di Roma e provincia, che vede impegnati, fino ad ora, 15 gruppi ispettivi, formati da funzionati dell'ispettorato del lavoro, dell'INPS, dell'INAIL, della ASL, militari dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, per la vigilanza sui cantieri del «Giubileo 2000» al fine di accertate le connese infrazioni in materia fiscale e tributaria.

Tale vigilanza, tuttora in corso, ha portato ai seguenti risultati:

vigilanza cantieri Giubileo ANAS (contributiva)

gruppi ispettivi	15
lavoratori intervistati	1.538
lavoratori irregolari	242
lavoratori in nero	68
aziende ispezionate	383
sanzioni amministrative	500.068.000
illeciti penali	22
recuperi intenzionalmente evasi	2.641.400.000
recuperi in ritardo	255.500.300
controlli fiscali aperti (G.d.f.)	41

di cui vigilanza ANAS (prevenzioni infortuni)

gruppi ispettivi	5
aziende ispezionate	111
violazione sicurezza	323
sanzioni comminate	311.250.000
cantieri sottoposti a sequestro	7

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SALVI

(17 settembre 1999)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che al termine di una serie di accordi firmati tra la Francia e l'Italia nel 1998, nel 1991 e nel 1993 è stato convenuto che il liceo Chateaubriandi lascerebbe il sito che attualmente occupa nel parco della Villa Strohl Fern a Roma per trasferirsi su un terreno lungo la via Aurelia messo a disposizione dallo Stato italiano, lasciando libero il parco della villa per ospitare uno spazio culturale di comune accordo tra i due paesi;

che la Villa Strohl Fern,, per la sua rilevanza artistica e culturale nonchè per la sua collocazione, assume una importanza fondamentale per la realizzazione di un progetto predisposto dalla Soprintendenza archeologica e finanziati coi fondi della legge n. 651 del 1996, per riunire in un unico complesso Villa Ponoatowski e Villa Giulia, entrambe a ridosso di Villa Brghese e del Borghetto Flaminio, oggetto quest'ultimo di una gara internazionale indetta dal comune di Roma per la creazione di un polo di attività e servizi culturali,

considerato:

che lo Stato italiano ha già provveduto ad acquistare l'area di via Aurelia con una spesa di 10 miliardi, che un progetto architettonico per la costruzione del futuro liceo nella nova area è stato presentato e che l'autorizzazione a costruire è stata rilasciata dalla parte italiana sin dal 1982;

che, allo stato attuale, risulta che la parte francese non abbia ancora provveduto ad adempiere all'impegno di trasferimento assunto e sottoscritto con lo Stato italiano e che per contro il Liceo Chateaubriand abbia invece fatto istanza per l'edificazione di una ulteriore struttura, prefabbricata, all'interno della Villa Strohl Fern, ove già sono presenti alcuni prefabbricati realizzati in passato nonostante gli accordi intercorsi tra i due Stati,

si chiede di conoscere se è quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per indurre la parte francese ad onorare gli impegni assunti con lo Stato italiano, mettendo definitivamente a disposizione

dell'ambasciata francese l'area di via Aurelia destinata ad ospitare la nuova sede del liceo Chateaubriand e realizzando il progetto di quest'ultima con concorso internazionale indetto dallo Stato francese, in modo da consentire la ricostruzione dell'unità del comprendio delle ville suburbane ai lati dell'antica via Flaminia e la realizzazione di uno spazio multiculturale nel parco di Villa Strohl Fern, da mettere a disposizione dei cittadini romani e francesi.

(4-11840)

(14 luglio 1998)

Risposta. – Sulla questione richiamata dall'onorevole interrogante si ricorda il lungo e complesso *iter* della vicenda che ebbe inizio con la stipula di una Convenzione bilaterale nel 1991, in cui lo Stato italiano si impegnò a cedere allo Stato francese un terreno di circa 6 ettari e mezzo sito in via Aurelia, località Valcannuta, destinato alla costruzione di una nuova sede per il liceo francese «Chateaubriand». Il progetto fu anche inserito nella legge n. 396 del 1990, nota come legge su Roma capitale. Lo Stato italiano, tramite la Direzione centrale del demanio – Ministero delle finanze – acquistò successivamente il terreno in parola dalla società Italam, con un contratto di diritto privato.

Il 5 luglio 1994, dopo un sopralluogo effettuato da esponenti delle parti, fu firmato il verbale di presa in consegna ed uso del terreno sito in via Aurelia da parte del Ministero degli affari esteri, a cui seguì un invito con nota verbale all'ambasciata di Francia ad una sollecita formale presa in consegna di tale terreno.

I francesi, dopo aver espresso qualche perplessità circa l'ubicazione del terreno offerto, si dichiararono disponibili a procedere alla presa di possesso dello stesso solo se non fosse stato possibile annullare l'atto d'acquisto. In alternativa, avrebbero mantenuto la presenza del liceo negli edifici esistenti a Villa Strohl-Fern, parte della quale sarebbe stata ceduta al comune di Roma per uso pubblico.

Nel 1995 e nel 1996 i francesi proposero due progetti di scambi di lettere per concordare il trasferimento del liceo, ma da parte italiana e per motivi diversi non furono ritenuti soddisfacenti. In questo contesto si inserisce la proposta avanzata dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri di ottenere dallo Stato francese la cessione di una parte del terreno acquistato per il nuovo liceo, onde rendere possibile lo spostamento in via Aurelia della casa dello studente, gestita dall'ADISU (Azienda per il diritto allo studio universitario), situata nelle palazzine ex Civis antistanti il Ministero degli affari esteri.

Nel maggio 1998 fu dunque proposto dall'ambasciata francese un nuovo progetto di scambio di lettere che prevedeva, tra l'altro, l'accettazione del terreno per gli usi previsti dall'articolo 9 della legge n. 396 del 1990 (cioè per la costruzione di una nuova sede per lo «Chateau-

briand») e la restituzione di 2 dei complessivi 6 ettari e mezzo alle autorità italiane.

In seguito, nell'autunno del 1998, l'ADISU segnalava di non essere più interessata a costruire la nuova Casa dello studente nei 2 ettari del terreno di via Aurelia, in quanto ciò avrebbe comportato una frammentazione eccessiva delle case dello studente.

Tale evoluzione, tempestivamente segnalata alle autorità francesi, faceva sì che il 16 giugno 1999 queste comunicassero ufficialmente la loro disponibilità a raggiungere un accordo per l'accettazione dell'intero appezzamento di Valcannuta (6,5 ettari) per gli usi previsti dalla legge per Roma capitale (costruzione degli edifici destinati al liceo «Chateubriand»). L'accordo è stato raggiunto il 21 giugno al perfezionamento dello scambio di lettere che l'ambasciatore di Francia Blot ha avuto con il segretario generale del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Umberto Vattani.

I francesi hanno accettato di aprire al pubblico le pendici settentrionali del parco di Villa Strohl-Fern per garantire un passaggio tra la Villa Giulia e la Villa Poniatowski, come richiesto dalla soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale in occasione del Giubileo. Essi infine hanno manifestato l'intenzione di mantenere a Villa Strohl-Fern l'insegnamento delle classi elementari e continuare a servirsi di un prefabbricato eretto temporaneamente nella stessa villa per la scuola materna, nel rispetto delle condizioni al riguardo stabilite dal Ministero per i beni e le attività culturali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
TOIA

(10 settembre 1999)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nella città e nella provincia di Salerno vengono registrati inammissibili ritardi nella consegna della corrispondenza;

che tali ritardi, non spiegati dai responsabili provinciali dell'organizzazione, hanno procurato danni principalmente alle attività imprenditoriali che, attraverso tale via, comunicano con i propri corrispondenti e partecipano a gare per l'appalto di nuovi lavori;

che il disservizio, ampiamente denunziato dalla stampa locale, genera timore negli utenti per la possibilità di ritardi nel recapito delle domande ai provveditorati nei termini stabiliti;

che tale timore è alimentato dalla negativa esperienza dei giorni precedenti il *referendum* in cui i certificati elettorali, affidati a personale delle poste, sono stati recapitati esclusivamente per il senso di responsabilità dei portalettere che hanno accettato turni straordinari eccessivamente defatiganti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di accertare le ragioni del permanente disservizio e dell'intasamento del CPO salernitano;

se intenda intervenire per migliorare e razionalizzare lo smistamento e la consegna a domicilio della corrispondenza;

se intenda accertare eventuali responsabilità amministrative nell'organizzazione di settore nonostante le ingenti spese per la realizzazione della struttura nell'area orientale della città;

in particolare, se intenda prevedere la copertura della vacanze, legate agli imminenti turni di ferie ordinarie, con personale sufficiente e sufficientemente esperto onde evitare che alle carenze denunziate si aggiungano ulteriori ritardi legati ad una approssimativa conoscenza dei compiti e, soprattutto, della localizzazione delle utenze nella zona assegnata al portalettere facente funzioni.

(4-15344)

(26 maggio 1999)

Risposta. – Al riguardo la società Poste italiane, interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, ha ammesso che, nel periodo da febbraio a maggio del corrente anno, presso il centro di meccanizzazione postale di Salerno si sono registrati periodi di criticità dovuti sia all'incremento del traffico che alle concomitanti improvvise assenze del personale per malattia.

La società ha comunque evidenziato l'impegno in atto per conseguire adeguati livelli di efficienza ed affidabilità, in linea con quelli degli altri paesi dell'Unione europea.

Ha riferito inoltre che, per far fronte ai lamentati disservizi, presso il centro postale operativo salernitano sono state avviate varie iniziative, che hanno già prodotto un notevole e verificabile miglioramento: ad esempio, è stata istituita una squadra d'emergenza con il compito di fronteggiare situazioni particolari di crisi e di evitare l'eventuale paralisi di alcuni settori.

In previsione poi delle difficoltà che normalmente si registrano nel periodo estivo, è stata rivista la ripartizione delle ferie tra il personale, disponendo adeguate turnazioni differenziate.

Infine, la società Poste ha comunicato che è in corso l'assunzione di 67 portalettere con contratto a tempo determinato per permettere al personale sia di smaltire il congedo residuo che di fruire delle ferie programmate.

Il Ministro delle comunicazioni

Cardinale

(13 settembre 1999)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e per gli affari regionali e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che in Atrani (Salerno) sorge la Cappella palatina dedicata a San Salvatore de Birecto;

che la chiesa rappresenta un importante esempio di architettura sacra del X secolo ed è arricchita da motivi ornamentali ed artistici di grande pregevolezza e squisita fattura;

che il monumento, sottoposto a restauro fin dal 1995, langue per la incomprensibile lentezza dei lavori di recupero;

che, ad oggi, il cantiere risulta ancora aperto e non è dato prevederne la conclusione nonostante manchino al completamento del restauro interventi per un ammontare non superiore a 100-150 milioni,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se, al fine di recuperare le fonti della cultura e delle tradizioni della costiera amalfitana, si ritenga di sollecitare all'autorità locale competente il completamento dei lavori di restauro della chiesa di San Salvatore de Birecto in Atrani;

se, qualora necessario, si ritenga possibile un concorso diretto del Ministro per i beni e le attività culturali alle spese per il completamento del restauro della Cappella di San Salvatore che, nell'antichità, ospitava le cerimonie di incoronazione dei Duchi di Amalfi;

se i Ministri in indirizzo intendano farsi promotori presso gli enti territoriali competenti di un osservatorio permanente dei beni artistici ad elevato contenuto storico-politico ancora presenti in provincia di Salerno. Tale osservatorio dovrebbe operare un censimento delle testimonianze architettoniche sacre e profane della cultura e della civiltà delle popolazioni della provincia di Salerno e dovrebbe fornire, anche con il concorso dei privati, indicazioni per il recupero alla pubblica fruizione delle strutture sulle quali sono possibili interventi che comportino impegni di spesa ragionevoli.

(4-15938)

(20 luglio 1999)

PINTO. – *Ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e per gli affari regionali e ai Ministri per i beni e le attività culturali e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nel comune di Atrani in provincia di Salerno è sita una cappella palatina dedicata a San Salvatore De Birecto, monumento di eccezionale valenza artistica e culturale che si inserisce nella prestigiosa serie di testimonianze di architettura sacra del decimo secolo, espressione anche di un significativo valore storico, poiché in essa si celebrava il rito di incoronazione dei Duchi di Amalfi;

che l'anzidetto bene culturale, oggetto di un intervento di restauro nel 1995, non ha potuto vedere ancora completati gli essenziali lavori che pure erano stati all'epoca specificamente programmati;

che l'impegno di spesa occorrente per completare il predetto restauro risulta assolutamente modesto, ammontando a non più di 150 milioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

se, al fine di evitare un grave ed irreversibile degrado di così importante presidio culturale, storico ed artistico e per recuperare degnamente il percorso della cultura e delle tradizioni artistiche che si accompagnano alle stupende bellezze naturali della costiera amalfitana – di recente entrata a far parte, con provvedimento dell'UNESCO, del patrimonio dell'umanità –, non si ritenga di svolgere ogni possibile intervento per assicurare il completamento dei lavori di restauro della cappella in questione, tra l'altro promuovendo con la dovuta urgenza un concorso finanziario diretto del Ministero per i beni e le attività culturali;

se il Ministero o i Ministeri competenti intendano assumere idonee iniziative presso gli enti territoriali locali, nonché presso altre istituzioni pubbliche o private, volte a promuovere il recupero delle tante prestigiose testimonianze del passato nell'intera provincia di Salerno, suggerire opportune indicazioni per il recupero – in vista dell'imminente giubileo e dell'inizio del *Tertium millennium* – e la fruizione pubblica di così straordinarie strutture, da strappare all'incombente degrado e sulle quali sono tuttora possibili interventi, comportanti ragionevoli impegni di spesa, al fine della loro compiuta valorizzazione. Tanto anche per ulteriormente incrementare il flusso del turismo culturale quale occasione e fonte di promozione economica e di lavoro.

(4-15954)

(21 luglio 1999)

Risposta. (*) – Questo Ministero è consapevole dell'importanza della chiesa di San Salvatore de Birecto di Atrani, in considerazione del ruolo assunto nel X secolo come cappella palatina dei dogi amalfitani e dello straordinario arredo storico-artistico che ne fa un esempio unico in costiera amalfitana e in tutta l'Italia meridionale.

Per tali motivi questo Ministero ha provveduto negli ultimi anni ad effettuare degli interventi di restauro compatibilmente con i fondi a disposizione.

Tali interventi hanno interessato quelle parti dell'edificio (ad esempio le coperture) su cui era prioritario provvedere onde evitare danni alle altre strutture e nel contempo è stata restaurata la splendida porta bronzea dell'XI secolo inviata in rappresentanza della cultura artistica italiana all'Expo internazionale di Siviglia.

La spesa totale per gli interventi già realizzati è di circa 350.000.000, dei quali lire 150.000.000 sono stati devoluti per il restauro dei beni artistici. Si prevede per il completamento dell'edificio il fi-

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

nanziamento di lire 300.000.000 che la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno inserirà nella prossima programmazione ordinaria.

Si segnala infine che il recupero delle tante prestigiose testimonianze della provincia di Salerno richiede necessariamente adeguati finanziamenti. Nel contempo la predetta soprintendenza, nel corso degli ultimi anni, ha intrapreso una campagna di catalogazione dei beni culturali della provincia, attualmente in fase di completamento.

Il Ministro per i beni e le attività culturali
MELANDRI

(27 settembre 1999)

DOLAZZA. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso:

che anche durante il mese di agosto 1997 in prossimità delle aerostazioni passeggeri (non merci) dei principali aeroporti italiani il comando generale della Guardia di finanza ha disposto posti di blocco che, oltre a finalità preminenti di polizia stradale (verifica della patente, della carta di circolazione e dei bolli), si esaurivano in controlli del bagaglio di passeggeri in partenza e in arrivo, peraltro in quest'ultimo caso già sottoposto al controllo doganale;

che il risultato pratico finale delle iniziative cui al precedente comma viene a corrispondere ad un'onerosa sovrapposizione – con benefici per l'erario irrisori e sproporzionati alle risorse impiegate – di controlli preminentemente di competenza della polizia della strada, dell'Arma dei carabinieri e dei corpi di vigilanza urbana, ad inutili ed irritanti perdite di tempo per passeggeri in partenza (con rischio di perdere i voli) e ad inutile disagio per i militari della Guardia di finanza i quali, comandati per questi blocchi stradali in turni di servizio di molte ore, il più delle volte in condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli, vengono conseguentemente distolti da impieghi di servizio (verifiche fiscali-tributarie, finora enormemente trascurate, a grandi società, enti pubblici, istituti di credito, concessionarie di servizi pubblici, eccetera) maggiormente consoni alla specializzazione del personale stesso e più remunerativi – se il termine è proprio – per gli interessi economici pubblici;

che le iniziative di cui ai precedenti commi sono in netto contrasto con il contenuto di alcune risposte formulate dal Ministro delle finanze ad atti parlamentari di sindacato ispettivo, risposte dalle quali era parso di comprendere come lo stesso Ministro avesse appropriatamente impartito disposizioni per evitare la dispersione delle risorse del Corpo della Guardia di finanza in controlli fiscali minuti, quali la verifica delle ricevute fiscali per importi al di sotto delle 2.000 lire, eccetera;

che almeno in altre due diverse occasioni – la poco convincente acquisizione da parte della Guardia di finanza di aeromobili ATR per ricognizione marittima e l'opposizione palesata dalla stessa Guardia di fi-

nanza all'integrazione nella guardia costiera – il comando generale della Guardia di finanza ha assunto atteggiamenti in aperto contrasto con la preminente volontà espressa dal Parlamento e in opposizione a tale volontà ha orchestrato campagne mediante i *media*,

si chiede di conoscere:

l'opinione del Ministro delle finanze in relazione alla persistente organizzazione da parte della Guardia di finanza di posti di blocco presso le aerostazioni passeggeri dei principali aeroporti internazionali;

se, all'origine del persistere delle menzionate iniziative (in contrasto con le direttive del Ministro) e degli atteggiamenti da parte del comando generale di Guardia di finanza, tenuto conto del ripetitivo coinvolgimento di alti ufficiali dello stesso Corpo in note e clamorose vicende giudiziarie, non si intraveda una spiegazione diversa dal non appropriato criterio d'impiego di uomini e mezzi, e forse una voluta dispersione di risorse allo scopo di favorire interessi non leciti;

se il Ministro delle finanze, nelle more della ristrutturazione dell'intero apparato fiscale – tributario italiano (e pertanto anche del Corpo della Guardia di finanza, al cui vertice è ancora posto un generale di Corpo d'armata), non ritenga opportuno ed urgente disporre accertamenti in merito a quanto segnalato ed imporre adeguati correttivi, informando in proposito contestualmente il Parlamento.

(4-07420)

(11 settembre 1997)

Risposta. – Con l'interrogazione cui si risponde l'onorevole interrogante, nel premettere che durante il mese di agosto 1997, in prossimità dei principali aeroporti italiani, sono stati disposti posti di blocco della Guardia di finanza che «si esaurivano in controlli del bagaglio di passeggeri in partenza e in arrivo», ha ravvisato un'inutile dispersione di risorse e mezzi del Corpo.

Al riguardo, il comando generale della Guardia di finanza ha preliminarmente rilevato che il controllo esperito, durante il mese di agosto 1997, in prossimità delle aerostazioni passeggeri dei principali aeroporti italiani è stato principalmente indirizzato alla repressione del contrabbando intraispettivo, con conseguenti controlli stradali degli automezzi circolanti sulle vie di entrata e/o di uscita degli scali aeroportuali. Qualora nell'ambito di tali controlli emergano violazioni al codice della strada, le pattuglie operanti redigono il relativo processo verbale.

Ciò posto, il medesimo comando generale ha riferito che, per quanto concerne, in particolare, i controlli effettuati in prossimità dello scalo aeroportuale della Malpensa durante il mese di agosto 1997, sono stati intensificati i servizi di pattugliamento nelle zone limitrofe allo scalo, in attuazione del piano di sicurezza aeroportuale disposto dalla prefettura di Varese, finalizzati alla prevenzione di atti terroristici e predisposti in concomitanza con i voli da e per lo Stato di Israele.

Per quanto concerne l'asserita «dispersione delle risorse del Corpo....in controlli fiscali minuti, quali la verifica delle ricevute fiscali per importi al di sotto delle 2.000 lire, eccetera», il predetto comando generale ha rilevato che nell'ottica di privilegiare la qualità dell'azione ispettiva, nelle circolari concernenti la programmazione annuale dell'attività di verifica fiscale viene sistematicamente ribadita la necessità di ispirare l'azione ispettiva stessa al criterio della remuneratività da apprezzare sulla base del rapporto tra le risorse impiegate ed i risultati conseguiti. Inoltre, l'attività di verifica è sempre più concentrata nei confronti di contribuenti di rilevanti dimensioni.

Con riferimento all'acquisizione di due aeromobili ATR 42, lo stesso comando generale ha rilevato che detta acquisizione venne finalizzata, nell'anno 1995, utilizzando le risorse stanziate con la legge 22 novembre 1994, n. 644, e che il Corpo, nel primo semestre dell'anno 1995, predispose apposita specifica tecnica e, nel secondo semestre, esperì la gara mediante appalto-concorso, a livello nazionale, così come imposto dalla legge di finanziamento. La gara, alla quale aderirono le società Alenia ed Aermacchi con versioni dedicate, rispettivamente, dell'ATR 42 e del Domier 328, venne aggiudicata alla società Alenia, in quanto il sistema ATR 42MP risultò di più conveniente acquisizione sia sotto il profilo tecnico-economico sia sotto il profilo della gestione, comportando costi estremamente contenuti.

Il Ministro delle finanze
VISCO

(14 settembre 1999)

DOLAZZA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che non è pervenuto riscontro all'atto di sindacato ispettivo 4-11182 del 29 maggio 1998 relativo alle condizioni economiche dell'Ente poste, alla compatibilità con queste ultime di alcune iniziative promozionali dell'Ente stesso, alla proposta chiusura a giorni alterni degli uffici postali minori, all'opportunità di avviare un'inchiesta amministrativa sul *management* e sul complesso degli uffici stampa, pubblicità e relazioni esterne dell'Ente poste (con particolare riguardo ad emolumenti, gratifiche, rimborsi spese ed altre erogazioni di denaro al personale addetto, compreso il presidente, alle spese per viaggi e di rappresentanza nonchè per auto e autisti a disposizione) e sui rapporti con fornitori esterni, (tipografie, studi d'immagine, esperti pubblicitari, eccetera);

che è provato come da alcuni mesi pubblicazioni in abbonamento in molte province italiane non vengono distribuite e si accumulano in quantità tali da escludere ogni prospettiva di distribuzione anche con molto ritardo e da lasciar pensare che alla fine saranno inviate all'incenitore;

che assai spesso le pubblicazioni che l'Ente poste non è in grado di distribuire comportano elevati costi d'abbonamento e di spedizione e che per molti destinatari rappresentano uno strumento di lavoro irrinunciabile;

che, nonostante le polemiche in atto, il *management* dell'Ente poste omette di adottare misure confacenti con le condizioni di collasso del servizio, persiste nel mantenere nei confronti di parlamentari, sindacalisti e rappresentanti degli utenti un atteggiamento a dir poco arrogante, ma continua a percepire elevatissimi emolumenti costituiti da pubblico denaro,

si chiede di conoscere:

i motivi della sostanziale «protezione» del Ministro delle comunicazioni nei confronti del *management* dell'Ente poste;

se il collasso del servizio non rappresenti motivo sufficiente per indurre la magistratura inquirente ad intervenire nei confronti del *management* dell'Ente poste;

se non sia il caso sia di avvertire l'utenza che l'Ente poste non è in grado di provvedere al trasferimento ed alla distribuzione delle pubblicazioni in abbonamento sia di indicare al cittadino contribuente quale alternativa lo Stato gli offra per il citato servizio;

quali eventi si attendano per destituire gli attuali componenti del *management* dell'Ente poste.

(4-11300)

(9 giugno 1998)

Risposta. – Al riguardo non può che confermarsi quanto già comunicato con la nota prot. n. GM/112487/2449/4-11182/int/BP del 23 marzo 1999 di risposta alla interrogazione di analogo contenuto presentata dall'onorevole interrogante.

Quanto al mancato recapito delle pubblicazioni spedite in abbonamento postale, la società Poste, nel significare che la genericità di quanto rappresentato non ha consentito di effettuare specifici accertamenti, ha comunicato che nel piano di impresa 1998-2002 sono previste una serie di modifiche organizzative che dovrebbero portare ad un miglioramento del recapito della corrispondenza in generale e di quello delle stampe in particolare.

Giova, tuttavia, rammentare che le dimensioni dell'azienda e la complessità della riorganizzazione prevista richiedono un certo lasso di tempo per la sua attuazione e per la valutazione degli effettivi benefici conseguenti in termini di qualità e quantità dei servizi resi.

Il Ministro delle comunicazioni
Cardinale

(13 settembre 1999)

FIRRARELLO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la riforma del contenzioso tributario ha previsto la concentrazione delle commissioni competenti a decidere in secondo grado nei capoluoghi di regione;

che ciò ha provocato e provoca notevoli disagi per i ricorrenti, anche a causa dell'obbligo di deposito del ricorso in appello nella cancelleria della commissione regionale, non sostituibile dalla spedizione a mezzo posta o telefax e neppure dal deposito nella cancelleria della commissione provinciale, contro la cui decisione viene proposto il gravame;

che l'accentramento su base regionale comporta notevoli ritardi nelle decisioni e in taluni casi addirittura delle vere e proprie paralisi;

che tale riforma ha comportato, anche in Sicilia, gravi disfunzioni e sproporzioni dell'esito sostanziale finale dei giudizi dai quali – dopo almeno otto anni di attesa prima di ottenere una sentenza – scaturiscono importi, a debito o a credito, dell'erario pubblico almeno triplicati (per interessi e sanzioni) rispetto a quelli originari del ricorso;

che per ovviare a questi problemi sono state presentate diverse proposte di legge in Parlamento sulla istituzione della sezione staccata della commissione tributaria regionale presso ogni capoluogo già sede di distretto di corte d'appello;

che una soluzione di tal genere permetterebbe, in Sicilia, l'istituzione a Catania di una sezione staccata della commissione tributaria regionale di Palermo con competenza su tutta la regione orientale, che garantirebbe indubbiamente uno snellimento nella trattazione dei ricorsi in appello e permetterebbe il superamento dello stato d'urgenza in cui si trova attualmente la commissione tributaria regionale di Palermo,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per superare il totale ingessamento della commissione tributaria di Palermo, che si trova nella impossibilità materiale di procedere all'esame dei ricorsi, se non con molti anni di ritardo e con conseguenze notevolmente negative per i contribuenti e per tutte le attività economiche ed occupazionali della regione.

(4-11900)

(16 luglio 1997)

Risposta. – Con l'interrogazione cui si risponde l'onorevole interrogante, nel lamentare i disagi cui vanno incontro i contribuenti, in particolare quelli della Sicilia, a causa della mancata istituzione di sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali, ravvisa la necessità di istituire a Catania una sezione staccata della commissione tributaria regionale di Palermo.

Al riguardo si osserva che il problema segnalato ha trovato soluzione nel senso auspicato con l'articolo 35 della legge 18 febbraio 1993, n. 28, recante «Disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto».

Tale norma, infatti, prevede l'istituzione di sezione staccate delle commissioni tributarie regionali nei comuni sedi di corte di appello, o di sezioni staccate di corte di appello ovvero di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali o comunale capoluoghi di provincia con oltre 120.000 abitanti alla data di entrata in vigore della norma stessa distanti non meno di 100 chilometri dal comune capoluogo di regione. L'amministrazione finanziaria si sta adoperando per la concreta attuazione di tale disposizione normativa.

In particolare, per quanto concerne l'individuazione dei locali di tali nuove strutture nonchè l'attrezzaggio per le procedure informatiche, il Dipartimento delle entrate ha assicurato che sono state tempestivamente avviate le necessarie iniziative rispettivamente dalle direzioni regionali e dal centro informativo del Dipartimento stesso.

Il Ministro delle finanze
VISCO

(3 settembre 1999)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che sembra si siano verificati enormi ritardi nei pagamenti dei contributi previsti dal regolamento CEE 2078, relativi alle razze in via d'estinzione, come la Pezzata rossa d'Oropa;

che solo nella provincia di Biella si sarebbe in presenza di ben 213 aziende che attendono dal mese di ottobre 1998 il contributo previsto dal regolamento CEE,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se non ritenga di intervenire per accelerare il versamento di tale contributo, ove dovuto.

(4-15176)

(11 maggio 1999)

RISPOSTA. – L'onorevole interrogante chiede notizie in merito ai ritardi nei pagamenti dei contribuiti relativi al regolamento CEE n. 2078/92.

Al riguardo si rappresenta che solo in data 21 aprile 1999 il CIPE ha adottato la deliberazione per assegnare all'AIMA complessivi 698 miliardi di lire per il cofinanziamento nazionale di programmi strutturali che consentiranno, nel corso del 1999, l'erogazione di contributi a favore dei produttori per un totale, tra quota nazionale e quota comunitaria, di circa 1.800 miliardi di lire.

L'AIMA ha disposto la sollecita elaborazione degli elenchi di liquidazione pervenuti dalle regioni e/o dagli enti delegati per tutte le misure di accompagnamento della PAC (regolamenti nn. 2078/92, 2079/92, 2080/92), ivi compresi gli elenchi degli allevatori del Biellese.

Non appena perverranno, da parte del Ministero del tesoro, le risorse finanziarie di cui alla predetta delibera, saranno disposti i relativi pagamenti ai singoli beneficiari, sulla base degli atti di liquidazione già predisposti o in corso di predisposizione.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali
DE CASTRO

(6 settembre 1999)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in provincia di Messina, in particolare nelle zone dell'entroterra, la copertura di telefonia mobile delle reti GSM e TACS risulta insufficiente rispetto alla richiesta della clientela;

che segnatamente nel comune di Basicò la copertura è praticamente inesistente;

considerato che la mancanza di detto servizio costituisce una penalizzazione per i residenti per quanto attiene alle loro relazioni commerciali e per lo sviluppo delle attività economiche,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di assicurare in tempi brevi, nel territorio del comune di Basicò, idonea copertura di telefonia mobile.

(4-14522)

(16 marzo 1999)

RISPOSTA. – Al riguardo, si ritiene opportuno rilevare che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in maniera marcata la propagazione radioelettrica. Risulta, perciò, complesso, garantire una buona ricezione del segnale su tutto il territorio nazionale.

I risultati, comunque, ottenuti in ambito nazionale nel settore della telefonia radiomobile dalle società TIM e OPI, possono essere considerati soddisfacenti, atteso che la percentuale di copertura prescritta dalle vigenti convenzioni – 70 per cento del territorio entro aprile 2000 – è stata già ampiamente superata da entrambe.

Per quanto concerne, in particolare, la copertura di telefonia mobile della rete GSM in provincia di Messina, la società TIM ha comunicato che, nel corso del 1999, sono stati effettuati diversi interventi consistenti nell'attivazione di nuove stazioni radiobase site nella fascia litorale e nell'entroterra nonchè significativi ampliamenti (240 canali) della rete esistente.

Più specificatamente, le stazioni radiobase sono state attivate nei comuni di Brolo, Letojanni, Motta Camastra, San Fratello e Ganzirri; gli ampliamenti della rete sono consistiti nell'attivazione di 72 canali nella città di Messina, 24 nell'entroterra e 144 nella fascia costiera.

Entro la fine dell'anno è intendimento della società procedere alla realizzazione di 49 nuove SRB, di cui 10 nella città di Messina, 16 nella fascia costiera e 23 nell'entroterra nonchè nell'attivazione di 864 nuovi canali di cui 64 nella città di Messina, 96 nell'entroterra e 704 nella fascia costiera.

Per quanto riguarda il sistema TACS, la società TIM ha riferito che sono già in esercizio due nuove SRB in località San Fratello e Milazzo zona industriale e che la rete già esistente è stata ampliata con 70 canali, tutti a servizio della fascia costiera.

Il pieno rispetto dei tempi preventivati per la realizzazione degli impianti in questione è, comunque, subordinato all'ottenimento dei necessari permessi ed autorizzazioni da parte degli enti preposti.

Per quanto riguarda, infine, il comune di Basicò, la società TIM ha comunicato che non è prevista al momento l'attivazione di una stazione radiobase.

La società OPI, nel confermare che attualmente il comune di Basicò non risulta tra le aree coperte, ha comunicato l'impegno ad anticipare i tempi di copertura della zona interessata, nei limiti consentiti dagli ingenti sforzi sostenuti, per la realizzazione della rete GSM, sull'intero territorio nazionale.

Infine, la società Wind ha comunicato che, in ottemperanza a quanto previsto nella licenza rilasciata, alla data del 1° marzo 1999 ha iniziato ad offrire il servizio nelle città di Roma, Milano, Genova, Palermo, Napoli, Torino, Bologna e Firenze.

Al 1° aprile 1999 l'offerta del servizio nel resto del territorio nazionale, incluso quello della regione Sicilia, fatta eccezione per la città di Palermo, è assicurata dai contratti di *roaming* nazionali stipulati con gli altri gestori del servizio radiomobile.

Il Ministro delle comunicazioni

CARDINALE

(13 settembre 1999)

MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Per sapere:

quali siano i motivi che ostano all'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto dei dirigenti, già scaduto il 1° gennaio 1998;

se rispondano al vero le notizie in base alle quali una parte della dirigenza generale verrà sottratta alla contrattazione;

se non si ritenga, alla luce delle maggiori responsabilità richieste ai dirigenti, di dover incrementare gli stanziamenti di bilancio, così come paventato dal ministro Bassanini nel corso di una riunione tenutasi nel maggio 1997;

se non si ritenga, inoltre, qualora rispondesse al vero la notizia di cui al primo capoverso, di sottrarre alla contrattazione tutta la dirigenza pubblica.

(4-13870)

(2 febbraio 1999)

Risposta. – Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi del ritardo dell'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della dirigenza, se si intenda incrementare gli stanziamenti di bilancio a fronte delle maggiori responsabilità e sottrarre parte della dirigenza generale alla contrattazione.

Al riguardo si rappresenta che:

in attuazione dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo n. 29 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo n. 396 del 1997, l'ARAN ha sottoscritto in data 25 novembre 1998 l'accordo-quadro per la definizione delle autonome aree di contrattazione della dirigenza. Tale adempimento, nell'assetto normativo afferente alle procedure di contrattazione disciplinate dal decreto legislativo n. 29 del 1993, era preliminare all'apertura delle trattative finalizzate al rinnovo dei contratti per la dirigenza. In seguito alla conclusione del suddetto accordo, secondo quanto prescrive l'articolo 51 del decreto legislativo n. 29 del 1993 le pubbliche amministrazioni interessate, tramite i rispettivi comitati di settore, hanno proceduto all'emanazione degli atti di indirizzo rivolti all'ARAN per la stipulazione delle ipotesi di accordo. Solo in seguito a tale complessa procedura, l'ARAN ha avviato le trattative per il rinnovo dei contratti;

i contratti collettivi che verranno stipulati ad esito di tali trattative, secondo gli atti di indirizzo rispettivamente afferenti alle quattro aree individuate dall'accordo-quadro, riguarderanno tutto il personale dirigenziale. Tale personale, con particolare riferimento alle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, sulla base dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 29 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo n. 80 del 1998, si articola in due fasce;

con riferimento ai dirigenti appartenenti alla seconda fascia la retribuzione sarà determinata, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 29 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo n. 80 del 1998, dai contratti collettivi per le aree dirigenziali, prevedendo che il trattamento accessorio sia correlato alle funzioni attribuite ed alle connesse responsabilità; ai dirigenti, fino a quando non verranno stipulati i futuri contratti, continueranno ad applicarsi le disposizioni attualmente in vigore;

il trattamento retributivo fondamentale dei dirigenti appartenenti alla prima fascia, invece, in base all'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo

n. 80 del 1998, verrà determinato con contratto individuale, assumendo come parametri di base i valori massimi contemplati dai contratti collettivi cui si perverrà ad esito delle trattative, mentre il relativo trattamento accessorio sarà correlato alle funzioni attribuite ed alle connesse responsabilità. Per effetto della stessa disposizione, richiamata dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 1° luglio 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 24 luglio 1999, in attesa del rinnovo in corso del contratto collettivo per il quadriennio normativo 1998-2001 ed il biennio economico 1998-99, attualmente si sta procedendo all'estensione dei precedenti contratti collettivi nazionali per la dirigenza al personale appartenente alla medesima fascia. In ogni caso per lo stesso personale, senza alcuna distinzione, sulla base dell'atto di indirizzo del comitato di settore, relativo all'area a cui appartengono le amministrazioni dello Stato, il contratto collettivo nazionale di lavoro assumerà valore di cornice di riferimento che il contratto individuale riempirà di contenuti;

per quanto concerne, infine, le risorse destinate a far fronte agli oneri contrattuali derivanti dai futuri accordi, in linea con gli obiettivi di contenimento della spesa per il personale, indicati nel Documento sulle linee generali e sulla priorità dei rinnovi contrattuali 1998-2001 e dal Documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 1999-2001, allo stato attuale non è previsto alcun incremento degli stanziamenti già definiti.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
PIAZZA

(22 settembre 1999)

MACONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Siemens è un'azienda presente nel comune di Cavenago Brianza (Milano) da oltre 27 anni;

che nel corso degli anni '80 ha subito un processo di ristrutturazione tecnologica molto pesante, con gravi conseguenze sui livelli occupazionali, passando da 750 occupati nei primi anni '80 agli attuali 230;

che nel 1995 la Siemens italiana comunicava la decisione di non produrre in Italia la nuova serie di prodotti Simatio S7, che rappresentano la linea più avanzata di produzione;

che nel maggio 1996 nella sede del Ministero del lavoro veniva stipulato un accordo nel quale si confermava definitivamente il mantenimento dello stabilimento Siemens di Canevago;

che a tal fine si concordava di assegnare allo stabilimento la produzione mondiale dei nuovi grossi contatori della serie Sirius;

che la Siemens italiana, contrariamente a quanto stabilito dal citato accordo, rinvia immotivamente la introduzione della nuova produzione del Sirius;

che questo atteggiamento crea forti preoccupazioni riguardo al futuro produttivo dello stabilimento di Canevago,

l'interrogante chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per verificare le reali intenzioni dell'azienda e la effettiva applicazione dell'accordo del maggio 1996, che l'azienda sta disattendendo nella sua parte più qualificata.

(4-11293)

(9 giugno 1998)

Risposta. – Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, dalla indagine esperita dalla direzione provinciale del lavoro di Milano è emerso quanto segue.

La Siemens spa con l'accordo del 24 marzo 1999, sottoscritto dalla società e dalla FIM, FIOM e RSU presso l'Assolombarda, ha dato assicurazione che metterà in atto tutte le possibili azioni per ottenere dalla casa madre l'assegnazione di nuove produzioni (Sirius) indicativamente entro il primo semestre del 2000.

A fronte di tali attività l'azienda prevede il mantenimento di un livello occupazionale pari a 203 addetti complessivi a tempo indeterrninato con la sostituzione selettiva del *turn-over*.

Per il raggiungimento di tali obiettivi occorrerà attuare un recupero di produttività e di efficienza di almeno il 10 per cento rispetto all'attuale. La società e la rappresentanza sindacale unitaria hanno deciso, poi, con il suddetto accordo di incontrarsi entro il 30 settembre 1999 per una verifica intermedia della situazione, mentre la verifica definitiva si effettuerà entro il 31 gennaio 2000.

Le parti, infine, si incontreranno ogni 3 mesi per verificare l'attuazione degli interventi organizzativi ed il raggiungimento dei recuperi di produttività ed efficienza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Salvi

(17 settembre 1999)

MEDURI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con decreto legislativo fu a suo tempo disposto che la commissione tributaria di secondo grado della provincia di Reggio Calabria fosse soppressa e le relative competenze fossero trasferite presso la nuova istituita commissione tributaria regionale con sede in Catanzaro;

che i componenti delle sei commissioni ex di secondo grado della provincia di Reggio Calabria hanno fatto a suo tempo legittima richiesta al Ministro delle finanze di istituire a Reggio Calabria una sezione staccata della commissione tributaria regionale;

che detta richiesta ha le seguenti importanti motivazioni:

Catanzaro dista 180 chilometri da Reggio Calabria e da tutti gli altri comuni della provincia; inoltre non è dalle predette località raggiungibile con mezzi pubblici adeguati;

le suddette condizioni renderebbero gravoso e quindi dispendioso per i contribuenti della provincia di Reggio e per i loro legali residenti a Reggio e provincia occuparsi dei ricorsi che giacciono in contenzioso;

che Reggio Calabria è sede del distretto di corte d'appello, dell'Avvocatura dello Stato e della sezione staccata del TAR;

che i locali già adibiti a sede della suddetta commissione tributaria di secondo grado potrebbero ancora oggi essere sede della richiesta sezione staccata della commissione tributaria regionale in quanto sufficienti e funzionali;

che nella discussione sulla conversione del decreto-legge n. 670 del 1996, testè decaduto, il Parlamento ha ancora una volta manifestato la volontà di realizzare anche nel nuovo processo tributario il necessario auspicato decentramento,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessaria ed urgente l'istituzione a Reggio Calabria di una sezione staccata della commissione tributaria regionale della Calabria.

(4-04725)

(12 marzo 1997)

Risposta. – Con l'interrogazione cui si risponde l'onorevole interrogante ravvisa la necessità di istituire a Reggio Calabria una sezione staccata della commissione tributaria regionale della Calabria, attesi i disagi cui vanno incontro sia i contribuenti che i professionisti incaricati della difesa e della assistenza tecnica dinanzi alle commissioni tributarie.

Al riguardo si osserva che il problema segnalato ha trovato soluzione, nel senso auspicato dall'onorevole interrogante con l'articolo 35 della legge 18 febbraio 1999, n. 28, recante «Disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto».

Tale norma, infatti, prevede l'istituzione di sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali nei comuni sedi di corte di appello o di sezioni staccate di corte di appello ovvero di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali o comunque capoluoghi di provincia con oltre 120.000 abitanti alla data di entrata in vigore della norma stessa distanti non meno di 100 chilometri dal comune capoluogo di regione.

L'amministrazione finanziaria si sta adoperando per la concreta attuazione di tale disposizione normativa.

In particolare, per quanto concerne l'individuazione dei locali di tali nuove strutture nonche l'attrezzaggio per le procedure informatiche, il Dipartimento delle entrate ha assicurano che sono state tempestivamente

avviate le necessarie iniziative, rispettivamente dalle direzioni regionali e dal centro informativo del Dipartimento stesso.

Il Ministro delle finanze
VISCO

(3 settembre 1999)

MELONI. – *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la recente riforma della giurisdizione in materia tributaria ha comportato, fra l'altro, il riordino degli organi competenti a giudicare con l'istituzione delle commissioni tributarie provinciali e delle commissioni tributarie regionali;

che l'articolo 1 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, prevedeva, originariamente, che potessero essere istituite sezioni decentrate delle commissioni tributarie regionali in città che, pur non essendo capoluogo di regione, fossero sedi di corte d'appello e presentassero particolare rilevanza in campo fiscale;

che la legge 29 ottobre 1993, n. 427, nel convertire il decreto-legge n. 331 del 1993 ed emendando parzialmente la sopra richiamata norma, affida ora al Ministero delle finanze, di concerto con quelli del tesoro e di grazia e giustizia, la possibilità di istituire delle sezioni presso le sedi delle originarie commissioni di secondo grado;

che nel caso specifico della regione Sardegna nessuna iniziativa in proposito risulta ancora assunta, nonostante il termine per l'esercizio di tale potere, fissato al 31 dicembre 1996, stia avvicinandosi a scadenza;

che la situazione che si è conseguentemente venuta a creare è particolarmente penalizzante per il nord della Sardegna dato che comporta la mancanza di un così importante organismo giudiziario; ciò proprio nel momento in cui il nuovo processo tributario impone difesa tecnica, nonchè oneri maggiori per le parti;

che la provincia di Sassari si trova in una situazione di particolare rilevanza per quanto attiene al campo fiscale dal momento che dei circa 8.500 procedimenti pendenti inviati a Cagliari dalle ex commissioni di secondo grado ben 4.800 circa provengono da quella di Sassari, mentre Cagliari ne ha rimessi 1.600, Oristano 1.500 e Nuoro 700; la mole di lavoro che si riverserebbe, quindi, sulla istituenda sezione sarebbe tale da giustificarne, se non da imporne, la creazione,

si chiede di sapere, con l'urgenza derivante dall'approssimarsi del termine del 31 dicembre 1996, se rientri nell'intendimento dei Ministri in indirizzo provvedere all'istituzione della sezione staccata decentrata della commissione tributaria regionale a Sassari, già sede della originaria commissione tributaria di secondo grado, entro la data del 31 dicem-

bre 1996 ed, in caso negativo, quali siano i motivi che ne impedirebbero l'istituzione.

(4-03370)

(12 dicembre 1996)

MELONI. – *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che lo scrivente, mediante segnalazione scritta, precisamente con l'interrogazione 4-03370 del 12 dicembre 1996, ha già portato a conoscenza dei Ministri in indirizzo, la situazione di grave disagio derivante dalla mancata istituzione, nei termini stabiliti dalla legge, delle sezioni staccate delle commissioni tributarie di secondo grado;

che il Governo, nonostante le assicurazioni date con risposta scritta ad ordini del giorno ed interrogazioni di diversi deputati, ha lasciato scadere il termine del 31 dicembre 1996, previsto nel decreto legislativo n. 545 del 31 dicembre 1992, entro il quale il Ministro delle finanze doveva provvedere all'emanazione di un proprio decreto per l'individuazione delle sedi in cui istituire le sezioni staccate;

che il Senato della Repubblica nella 132ª seduta del 12 febbraio 1997, nella discussione sulla conversione in legge del decreto-legge n. 670 del 31 dicembre 1996, recante proroga dei termini, ha approvato l'emendamento, proposto dallo scrivente, tendente alla modifica dei termini previsti all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 545 del 31 dicembre 1992, per consentire l'individuazione delle sedi per l'istituzione delle sezioni staccate;

che alla Camera dei deputati il decreto-legge n. 670 del 31 dicembre 1996 è decaduto per la mancata conversione in legge,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per risolvere gli annosi problemi che la soppressione delle sezioni provinciali e delle sezioni di giurisdizione tributaria di secondo grado provoca nell'intero paese e soprattutto in Sardegna, a causa delle difficoltà nei collegamenti interni e del gran numero di procedimenti pendenti che sono stati inviati a Cagliari dai capoluoghi di provincia di Sassari, Nuoro e Oristano;

se si sia considerato che oltre ai disagi in termini di tempo e denaro, che si presentano ai contribuenti costretti a chiedere giustizia, vanno sottolineate le maggiori difficoltà a cui vanno incontro i professionisti e gli stessi componenti delle commissioni provenienti da luoghi diversi dal capoluogo regionale;

se sia intenzione del Governo proseguire nel verso di un sistema di giurisdizione tributaria spiccatamente centralista e dove risieda, nei fatti concreti, la volontà, più volte enunciata, di offrire servizi più vicini ai cittadini soprattutto per ciò che concerne le problematiche di carattere fiscale e tributario;

se si ritenga che si possa dare valore e credibilità, visti i precedenti, alle assicurazioni anche scritte provenienti da rappresentanti del Governo.

(4-04842)

(18 marzo 1997)

MELONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica nelle sedute del 15 ottobre 1996 e del 24 ottobre 1996 sono stati approvati due ordini del giorno, con i quali si manifestava l'esigenza di un intervento urgente volto a razionalizzare e integrare la disciplina del contenzioso tributario;

che l'interrogante, attraverso segnalazioni scritte, ha già portato a conoscenza del Ministero la situazione di grave disagio derivante dalla mancata istituzione, nei termini stabiliti dal decreto legislativo n. 545 del 31 dicembre 1992, entro i quali il Ministro delle finanze avrebbe dovuto provvedere all'emanazione di un proprio decreto, delle sezioni staccate delle commissioni tributarie di secondo grado;

che in ottemperanza agli ordini del giorno sopra richiamati è stata istituita un'apposita commissione, presso il Ministero delle finanze, i cui lavori, conclusi nel mese di agosto del 1997, hanno portato all'elaborazione di una serie di proposte di particolare incisività, in special modo sull'estensione dell'ambito della giurisdizione tributaria a tutte le controversie tributarie di ogni ordine e grado, nonchè sulla possibilità ed opportunità di istituire sezioni decentrate di commissioni tributarie regionali in città che, pur non essendo capoluoghi di regione, sono già sedi di corti di appello o sedi staccate di tribunali amministrativi regionali, ed anche sezioni decentrate di commissioni provinciali in città che, pur non essendo capoluoghi di provincia, sono già sedi di tribunali;

che il Ministero delle finanze avrebbe in fase di avanzata predisposizione un disegno di legge finalizzato a recepire le indicazioni della predetta commissione, con l'introduzione di modifiche e di integrazioni al decreto legislativo n. 545 del 31 dicembre 1992,

si chiede di sapere se, ed entro quali tempi, il Governo intenda procedere per porre fine ai gravissimi disagi che la soppressione delle sezioni provinciali e delle sezioni di giurisdizione tributaria di secondo grado ha causato nell'intero paese e soprattutto in Sardegna, per le difficoltà nei collegamenti interni e per il gran numero di procedimenti pendenti inviati a Cagliari dai capoluoghi di provincia di Sassari, Nuoro e Oristano.

(4-07948)

(8 ottobre 1997)

RISPOSTA. (*) – Con le interrogazioni cui si risponde l'onorevole interrogante lamenta la mancata istituzione di sezioni staccate delle commissioni tributarie di secondo grado soprattutto nella regione Sardegna, attesi i gravi disagi cui vanno incontro i contribuenti, i professionisti incaricati della difesa e della assistenza tecnica dinanzi alle commissioni tributarie e gli stessi giudici tributari, a causa delle difficoltà nei collegamenti all'interno della regione.

Ciò anche in considerazione della sempre più diffusa esigenza di decentramento dell'attività amministrativa.

Al riguardo si osserva che il problema della istituzione delle sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali ha trovato soluzione con l'articolo 35 della legge 18 febbraio 1999, n. 28, recante «Disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto».

Tale norma, infatti, prevede l'istituzione di sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali nei comuni sedi di corte di appello, o di sezioni staccate di corte di appello ovvero di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali o comunque capoluoghi di provincia con oltre 120.000 abitanti alla data di entrata in vigore della norma stessa distanti non meno di 100 chilometri dal comune capoluogo di regione.

L'amministrazione finanziaria si sta adoperando per la concreta attuazione di tale disposizione normativa.

In particolare, per quanto concerne l'individuazione dei locali di tali nuove strutture nonchè l'attrezzaggio per le procedure informatiche, il Dipartimento delle entrate ha assicurato che sono state tempestivamente avviate le necessarie iniziative, rispettivamente dalle direzioni regionali e dal centro informativo del Dipartimento stesso.

Il Ministro delle finanze
VISCO

(3 settembre 1999)

MELUZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che a notizia dell'interrogante ammonterebbero alla data attuale ad oltre 300 le denunce penali, in parte seguite da sequestro preventivo della merce, riferite a partite di oli extravergini di oliva giudicati tali dai verbali di analisi chimico-fisica e difformi dall'analisi sensoriale delle commissioni per il Panel-test;

che in alcuni casi eclatanti le analisi sensoriali dell'organismo ufficiale italiano sarebbero risultate smentite dai corrispondenti organismi

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

ufficiali di altri Stati europei; inoltre, più volte si sarebbero verificati casi di discordanza tra due organismi ufficiali italiani di pari grado;

che in diversi casi sarebbero state sequestrate preventivamente notevoli partite giudicate «inidonee» solo al test sensoriale ma perfettamente idonee all'analisi chimico-fisica, con conseguente danno economico per le aziende proprietarie di dette partite;

che il Comitato oleicolo internazionale avrebbe approvato in data 20 novembre 1996 una profonda revisione della procedura oggi in vigore, proponendo un metodo riveduto per la valutazione organolettica dell'olio di oliva vergine, e che allo stato attuale il Governo italiano non avrebbe, a notizia dello scrivente, intrapreso alcuna iniziativa in merito;

che anche il Parlamento europeo avrebbe dichiarato più volte che tale normativa è inefficace e di difficile applicazione considerati i limiti legati all'intrinseca soggettività di tale metodo, tanto che una commissione dell'Unione europea che studia le problematiche relative all'organizzazione comune di mercato avrebbe proposto l'estromissione di qualsiasi riferimento organolettico nella definizione degli oli di oliva vergini;

che le altre nazioni europee, avendo giudicato inidonea l'attuale normativa per l'analisi sensoriale, si starebbero attenendo ad una condizione di sospensiva data dal Comitato oleicolo internazionale in attesa di una nuova normativa;

che a notizia dello scrivente le sanzioni previste per il «reato» in premessa si rifarebbero alla normativa n. 1407 del 1960, articoli 5 ed 8, ormai ampiamente superata dalla normativa comunitaria con la quale si pone in contrasto (Regolamento CEE n. 1915/87, recepito dal decreto ministeriale n. 509 del 1987),

si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'analisi sensoriale da sola non possa bastare a consentire all'Ispettorato centrale repressione frodi l'avviamento di azioni sanzionatorie preventive di sequestro di merci con notevole danno economico e di immagine delle aziende quotidianamente costrette a competere con le aziende europee ed extraeuropee;

se risulti che in molti casi si sarebbe verificata l'applicazione della legge n. 1407 del 1960 non applicando di fatto il decreto ministeriale n. 509 del 1987 che prevede sanzioni nei casi in premessa notevolmente inferiori;

se non si ritenga di concedere la sospensiva che sarebbe stata data dal Comitato oleicolo internazionale (inventore del Panel-test) in attesa di una nuova normativa, essendo considerata l'attuale inefficiente;

se non si ritenga di proporre al commissario europeo competente la necessità di istituire un'apposita commissione Panel-test paritetica tra tutti gli Stati europei membri che abbia il compito di operare l'analisi sensoriale preventiva, ossia prima del trasferimento delle merci, in tutti i casi di importazione ed esportazione da e per un paese membro, al fine anche di evitare discordanze di valutazione, come citato in premessa,

di due diversi organismi ufficiali di controllo e affinchè gli operatori, italiani e non, possano acquistare merce già certificata;

quali interventi si intenda adottare per evitare il ripetersi degli episodi citati in premessa.

(4-11194)

(2 giugno 1998)

Risposta. – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La Comunità europea ha stabilito che le caratteristiche organolettiche costituiscono parte integrante dei caratteri di un olio di oliva vergine, unitamente a quelle chimico-fisiche; pertanto, sono stati stabiliti di dette caratteristiche i relativi parametri comunitari, al fine di garantire la purezza e la qualità degli oli in discussione (allegato I al Regolamento n. 2472/97 di modifica del Regolamento CEE n. 2568/91, relativo alle caratteristiche degli oli di oliva e di sansa di oliva nonché ai metodi ad essi attinenti).

Anche il metodo per la valutazione dei caratteri organolettici di cui trattasi, dunque, è compreso nella raccolta dei metodi di analisi comunitari da utilizzarsi per determinare le caratteristiche degli oli stessi, come indicato nell'articolo 2, paragrafo 1, del suddetto Regolamento CEE n. 2568/91 e successive modifiche.

L'applicazione della metodica in argomento deve avvenire attenendosi strettamente a quanto indicato dalla norma comunitaria sopra citata, così come avviene per gli altri metodi chimico-fisici; di tutti la validità è sostenuta dal riconoscimento stesso effettuato dalla Commissione dell'Unione europea che, dopo accurati esami da parte di esperti comunitari, ha ritenuto di comprenderlo tra quelli da applicare per la verifica degli oli di oliva vergini.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407 (recante norme per la classificazione e la vendita degli oli di oliva), è vietato vendere, detenere per la vendita o mettere comunque in commercio, per il consumo alimentare, gli oli che presentino caratteristiche organolettiche non conformi a quanto prescritto, che pertanto potranno essere sottoposti a misure di sequestro proprio per sottrarli alla libera disponibilità del detentore.

Pertanto, questo Ministero, considerato il contenuto della normativa attualmente in vigore inerente a quanto in argomento, ritiene corretta l'applicazione delle sanzioni per le violazioni sopra indicate, previste in particolare dall'articolo 8 della già citata legge n. 1407 del 1960 –

Qualora la Comunità europea dovesse modificare la normativa in materia, recependo le variazioni, accettate da organismi del settore, quali il Consiglio oleicolo internazionale, che, peraltro, codifica in particolare le norme da applicarsi per il commercio internazionale degli oli di oliva e degli oli di sansa d'oliva, questo Ministero provvederà ad adeguarsi all'eventuale modifica della normativa ufficiale.

Non si ritiene, infine, di sostenere la proposta di costituire un ulteriore gruppo Panel costituito da degustatori di tutti gli Stati membri in quanto detto gruppo dovrebbe essere in possesso degli stessi requisiti, previsti dall'articolo 4 del Regolamento CEE n. 2568/91 come modificato dal Regolamento CEE n. 3288/92, a cui rispondono i comitati di assaggio attualmente operanti in ciascuno Stato membro, che hanno in tal modo ottenuto il riconoscimento comunitario per effettuare il controllo ufficiale delle caratteristiche organolettiche dei prodotti di cui trattasi.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali
De Castro

(6 settembre 1999)

PACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che da quanto si apprende da notizie di stampa è a rischio l'impianto per l'impacchettamento delle carote progettato a Maccarese, nel comune di Fiumicino (Roma);

che l'Unione europea ha finanziato il piano presentato dalla cooperativa Sant'Antonio, ma manca il terreno dove realizzare lo stabilimento;

che la Sogea (società appartenente al gruppo IRI-Iritecna) aveva dato disponibilità per l'utilizzo dell'area dove ci sono le vecchie stalle, ora dismesse;

che mentre a Bruxelles il progetto è riuscito a superare il traguardo la Sogea si è tirata indietro;

che il mese di novembre 1996 l'Iritecna ha messo in vendita l'azienda (ex Ente Maccarese) modificando, quindi, la situazione;

che fax e lettere inviati dagli agricoltori del litorale laziale sono rimasti senza risposta;

che i finanziamenti dell'Unione europea, se non utilizzati in tempo, potrebbero andare perduti per sempre;

che le carote rappresentano il più importante tra i prodotti coltivati nella zona di Maccarese;

che ne sono stati seminati trecento ettari, ognuno dei quali frutta ottocento quintali di carote, che devono però essere vendute «grezze», quindi, ad un prezzo inferiore (cioè a meno di quattrocento lire il quintale, invece che a cinquecento lire);

che le operazioni di lavaggio ed impacchettamento vengono effettuate in seguito;

che la possibilità di vendere il prodotto già in cassette permetterebbe alle aziende di Maccarese di abbassare i costi di produzione e recuperare nuove risorse;

che per realizzare lo stabilimento «lavacarote», che occuperebbe circa tre ettari di campagna, occorrono sette miliardi di lire;

che il finanziamento previsto dall'Unione europea ammonta a circa dieci miliardi;

che l'impianto in questione sarebbe operativo nel giro di due anni,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per non lasciare inutilizzati i finanziamenti europei a tutela di un prodotto così importante per gli agricoltori del litorale laziale.

(4-06220)

(3 giugno 1997)

Risposta. – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In relazione a quanto richiesto, si fa presente che il finanziamento dell'impianto per l'impacchettamento delle carote, progettato a Maccarese dalla cooperativa Sant'Antonio, non è mai stato richiesto a questo Ministero e che la mancata privatizzazione dell'azienda agricola Maccarese, di proprietà dell'IRI, ha determinato l'indisponibilità del terreno ove doveva essere realizzato lo stabilimento.

Ogni ulteriore richiesta di informazione sugli sviluppo della vicenda di cui trattasi può essere rivolta alla regione Lazio che gestisce il programma operativo in base al quale la cooperativa Sant'Antonio ha presentato domanda di finanziamento.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali
De Castro

(6 settembre 1999)

PALOMBO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dal 1° ottobre 1997 il commissariato di polizia di Stato di Velletri (Roma), nell'ambito di un progetto ministeriale, è stato declassato al meno importante ruolo di posto di polizia, con una diminuzione considerevole delle funzioni operative e burocratiche, con ipotizzabili danni alla sicurezza della città e dei suoi abitanti;

che la particolare estensione territoriale di specifica competenza, l'alta densità abitativa, l'adiacente provincia di Latina, protagonista negli ultimi anni di elencati fatti di cronaca, la presenza di obiettivi sensibili quali la sede degli uffici giudiziari ed il supercarcere, il forte mercato di stupefacenti che ha portato al sequestro in un solo anno di 12 chilogrammi di sostanze di vario tipo necessitano di una massiccia presenza sul territorio delle forze dell'ordine;

che recenti operazioni condotte dalle locali forze di polizia (polizia di Stato ed Arma dei carabinieri) hanno evidenziato il ruolo sempre più importante assunto dalla città di Velletri per il perseguimento di obiettivi propri della criminalità anche organizzata;

che la soppressione degli uffici operativi ed amministrativi ha fortemente penalizzato sia l'attività investigativa che l'attività di istruttoria e di rilascio di autorizzazioni, passaporti, licenze, eccetera, causando gravi disagi e difficoltà alla popolazione residente;

che dal 1º ottobre 1997 ogni fatto costituente reato suscettibile di interesse investigativo viene trasmesso per competenza al commissariato di Albano laziale, che deve svolgere tutte le indagini per fatti delittuosi avvenuti nella giurisdizione dei comuni di Genzano, Marino, Frascati, Velletri ed Albano stesso;

che in soli tre mesi si è registrato un aumento dei reati di circa il 20 per cento, a fronte di soli sei arresti effettuati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e necessario ripristinare il commissariato di polizia di Velletri ed incrementare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio, al fine di garantire un servizio che risponda ai minimi *standard* di pubblica sicurezza;

se non ritenga necessario ed opportuno intervenire affinchè l'azione delle forze dell'ordine sia soprattutto preventiva, onde evitare che l'incalzare della criminalità organizzata costringa ad una politica puramente repressiva.

(4-09393)

(28 gennaio 1998)

PALOMBO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella città di Velletri il vandalismo e gli atti di microcriminalità sono ormai fenomeni quotidiani con cui la cittadinanza si trova a dover convivere;

che lo scrivente ha già sottolineato in una precedente interrogazione parlamentare (4-09393), senza ottenere alcuna risposta, come la particolare estensione territoriale,l'alta densità abitativa, la presenza di obiettivi sensibili quali la sede degli uffici giudiziari ed il supercarcere, il proliferare del fenomeno della macro-microcriminalità necessitano di una massiccia presenza sul territorio delle forze dell'ordine;

che attualmente il commissariato di Velletri si trova in gravi difficoltà e ha dovuto ridurre l'attività operativa con grosse e visibili ripercussioni sulla sicurezza pubblica in quanto:

è stata soppressa la squadra investigativa;

l'organico, fissato con decreto ministeriale, ammonta a 57 unità, ma attualmente gli effettivi sono 40, di cui 2 distaccati per la vigilanza al tribunale di Velletri;

nell'ultimo anno, per motivi vari, il commissariato ha perso 15 unità, ancora non rientegrate;

spesso il personale viene utilizzato in servizi di rinforzo nella capitale;

le autovetture di cui disposte l'ufficio sono insufficienti sia dal punto di vista numerico che da quello qualitativo (la percorrenza media supera i 150.000 chilometri);

che, di fatto, delle 38 unità disponibili, tolto il personale addetto agli uffici, quello in riposo settimanale, in licenza, in malattia o in gravidanza, ne restano solo 10 o 12 da impiegare giornalmente in servizio di istituto sul territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e necessario ripristinare la squadra investigativa del commissariato di polizia di Velletri ed incrementare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio, al fine di garantire un servizio che risponda ai minimi *standard* di pubblica sicurezza;

se non ritenga necessario ed opportuno intervenire affinchè l'azione delle forze dell'ordine dia una risposta adeguata all'incalzare della microcriminalità e della criminalità organizzata, divenuta ormai insostenibile per la cittadinanza, come testimoniano anche gli ultimi episodi criminali verificatisi sul territorio (rapina in banca, rapina ad un supermercato, accoltellamento di un sottufficiale della Guardia di finanza, furti a ripetizione, spaccio incontrastato di sostanze stupefacenti).

(4-12991)

(5 novembre 1998)

Risposta. (*) – La revisione dell'assetto organizzativo dei commissariati di pubblica sicurezza del comprensorio dei Castelli Romani si inquadra nell'ambito delle diverse iniziative portate avanti dal Ministero dell'interno, anche in vista del Giubileo del 2000, nel preciso intento di conferire all'azione di polizia carattere di maggiore incisività attraverso l'adozione di misure finalizzate non solo al potenziamento delle dotazioni organiche e dei mezzi, ma pure alla massima valorizzazione delle risorse disponibili.

Sulla base della nuova articolazione, che si ispira al modulo già applicato con successo in altre province, tutte le funzioni investigative ed amministrative sono state attribuite al commissariato «coordinatore» di Albano Laziale – nella cui giurisdizione si trovano le Ville pontificie – mentre ai commissariati «coordinati» di Frascati, Marino, Genzano e Velletri vengono demandati compiti eminentemente operativi.

Questi ultimi, infatti, sgravati di ogni incombenza burocratica, ad eccezione di quelle relative alla accettazione delle istanze e alla consegna agli interessati delle autorizzazioni rilasciate, concentrano la propria attività – pur senza trascurare di assicurare ogni intervento urgente resosi necessario e l'indispensabile supporto informativo nel campo della polizia giudiziaria – sul versante della prevenzione generale dei reati,

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

intensificando i servizi di controllo del territorio che vengono svolti capillarmente su tutto l'arco delle ventiquattr'ore.

Nel delineato contesto, l'attuale forza di 41 unità del commissariato di Velletri appare nonostante, le carenze dell'organico cui fa riferimento l'onorevole interrogante, sufficiente a garantire l'espletamento dei servizi di istituto, tenuto conto anche del cospicuo dispositivo delle forze dell'ordine dislocato in quel centro urbano.

Infatti, nel comune laziale sono presenti, oltre al menzionato commissariato di polizia di Stato, anche un ufficio della specialità della polizia stradale (con 18 unità), una compagnia ed una stazione dell'Arma dei carabinieri (rispettivamente con 41 e 22 uomini), una compagnia ed un nucleo mobile della Guardia di finanza (rispettivamente con 60 e 9 unità) per un totale complessivo di 191 operatori di polizia ai quali si aggiunge il personale in servizio presso il reggimento allievi sottufficiali dei carabinieri.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SINISI

(7 settembre 1999)

PALOMBO. – *Ai Minisri dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Albano Laziale, in data 14 gennaio 1999, nell'approvare il progetto preliminare del nuovo cimitero, ha autorizzato il sindaco a procedere all'accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990 tra lo stesso comune, la regione Lazio, la soprintendenza dei beni architettonici, artistici e archeologici e l'azienda USL Roma H al fine di conseguire la variante in deroga alle norme di attuazione del Piano regolatore generale, adottata con la medesima deliberazione;

che la scelta di localizzare un cimitero nell'area di Monte Savello ha suscitato polemiche tra la popolazione ed ha avuto vasta eco sulla stampa locale in considerazione dell'alto valore storico, archeologico e paesaggistico che riveste l'intera zona;

che nel progetto del nuovo impianto cimiteriale di Monte Savello la fascia di rispetto, che ai sensi dell'articolo 338 della legge sanitaria (testo unico n. 1265 del 27 luglio 1934) deve essere stabilita ad una distanza minima di 200 metri dai centri abitati, è stata fissata illegittimamente a 100 metri, contravvenendo peraltro alla norma che prevede che l'eventuale riduzione della distanza sia esclusiva facoltà del prefetto;

che la nuova collocazione del cimitero potrebbe compromettere le attigue e numerose attività agricole a colture specifiche che si servono di pozzi con falde acquifere anche a poca profondità per l'irrigazione;

che la zona limitrofa al perimetro del nuovo impianto cimiteriale è notoriamente edificata e che la strada di accesso, via Tenutella, particolarmente stretta e ricca di curve, già oggi pericolo costante per chi è costretto a transitarla, verrebbe ulteriormente congestionata dal traffico dovuto al nuovo cimitero;

che nel mese di marzo 1999 nell'area di Monte Savello è avvenuto l'importante ritrovamento di un'antica strada in basoli lavici, probabilmente una continuazione della cosiddetta «via Sacra» che dal litorale conduceva le genti latine fino all'area sacra di Monte Cavo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno e necessario, anche in considerazione dei nuovi ritrovamenti archeologici a Monte Savello, sospendere e bloccare il progetto di costruzione del nuovo cimitero comunale ed intraprendere idonei sopralluoghi e saggi archeologici in tutta la zona adiacente al fine di qualificare l'intera area di interesse archeologico;

quali ragioni abbiano fatto prevalere la scelta della costruzione del nuovo cimitero comunale in zona Monte Savello, a scapito di soluzioni alternative che salvaguardavano una delle zone più belle ed incontaminate del comune di Albano Laziale.

(4-15149)

(6 maggio 1999)

Risposta. – In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, per quanto di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali, si ribadisce quanto già rappresentato dalle competenti soprintendenze, archeologica per il Lazio e per i beni ambientali e architettonici del Lazio, in ordine all'inopportunità della scelta di Monte Savello quale località nella quale insediare il nuovo cimitero di Albano Laziale, dato il rilevante interesse storico e archeologico di tale sito.

D'altra parte il comune di Albano Laziale ha più volte ribadito la necessità di risolvere il problema prima possibile, ma solo a seguito dei pareri negativi espressi dalle predette soprintendenze e dalla regione Lazio – ufficio autonomo pareri ambientali, ha inviato una nota agli uffici suindicati, richiedendo un incontro e comunicando contestualmente l'intenzione di impugnare innanzi al TAR i pareri negativi espressi.

Pertanto non può che ribadirsi la massima disponibilità delle soprintendenze di questo Ministero a studiare congiuntamente all'amministrazione comunale una soluzione alternativa, che tenga conto sia delle esigenze della comunità sia della salvaguardia e tutela dei luoghi.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

Melandri

(27 settembre 1999)

PERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che alla fine del 1998 l'Istituto italiano di cultura di Mosca ha predisposto il programma di un ciclo di conferenze-dibattiti per l'anno 1999 sul tema «Uno sguardo sull'Italia» che prevede come conferenzieri Corrado Stajano (sul tema, «Il sistema bancario italiano nel dopoguerra»), la dottoressa Ilda Bocassini, pubblico ministero presso la procura della Repubblica di Milano («Il problema della criminalità e i suoi collegamenti internazionali, l'insegnamento di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino»), Eugenio Scalfari («Informazione e libertà di stampa»), Paolo Flores D'Arcais, direttore di MicroMega e Rossana Rossanda, fondatrice del «Manifesto» («La scuola di Barbiana e movimento studentesco»), Silvia Costa («Donne e società»), il dottor Francesco Saverio Borrelli, il procuratore capo della Repubblica di Milano («La Prima Repubblica e Mani Pulite»), Sergio Zavoli («Il Caso Moro») ed, infine, Antonio Bassolino, sindaco di Napoli e Ministro del lavoro oppure Massimo Cacciari, sindaco di Venezia («Il federalismo e il movimento dei sindaci»);

che la conferenza del dottor Borrelli è prevista espressamente in vista della presentazione a Mosca del volume «Borrelli, direttore d'orchestra», di prossima pubblicazione in lingua russa;

che la direttrice dell'Istituto italiano di cultura di Mosca, la professoressa Alessandra Latour, è stata nominata dal Ministro degli esteri Lamberto Dini nel settembre del 1997 nell'ambito delle designazioni effettuate «tra persone di chiara fama», cioè al di fuori della carriera diplomatica, e che il suo incarico giunge a scadenza nel settembre di quest'anno,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro degli affari esteri su questo programma di conferenze;

se si ritenga che un programma del genere possa effettivamente rappresentare la cultura italiana in Russia;

in particolare, se non si ritenga che la chiara coloritura politica di queste manifestazioni faccia emergere qualche dubbio sulle capacità dell'attuale direttrice dell'Istituto italiano di cultura di Mosca;

come il Ministro di grazia e giustizia valuti il fatto che il dottor Borrelli, a spese dello Stato, vada a fare pubblicità al libro che lo vede assoluto protagonista;

come il Presidente del Consiglio dei ministri valuti il fatto che due sindaci appartenenti all'area del centrosinistra, tra cui il Ministro del lavoro dell'attuale Governo, siano inviati a Mosca a parlare del «movimento dei sindaci».

(4-14442)

(10 marzo 1999)

Risposta. – Il programma di attività culturali presentato per il corrente anno dall'Istituto italiano di cultura di Mosca appare, considerato nella sua integrità, del tutto conforme alle regole di gestione definite dalla normativa vigente.

Infatti la legge n. 401 del 1990, che definisce il quadro normativo cui deve attenersi la gestione e l'attività degli istituti di cultura, riconosce la «autonomia operativa e finanziaria» dei medesimi Istituti nei confronti dei quali il Ministero svolge, «anche tramite le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ... funzioni di indirizzo e vigilanza» (articolo 7 e articolo 3). In base a tale autonomia il direttore dell'Istituto di cultura, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della predetta legge, «è il responsabile delle attività culturali svolte dall'Istituto stesso, di cui programma e coordina le attività ed i servizi, nel quadro delle funzioni di indirizzo e di vigilanza di cui all'articolo 3».

La predisposizione del programma delle attività culturali di ogni Istituto di cultura è, pertanto, espressione, in primo luogo, dell'autonomia operativa del direttore e delle indicazioni di indirizzo fornite dalla rappresentanza diplomatica competente. Quest'ultima, ai sensi della vigente normativa, esprime una prima formale approvazione del programma di attività predisposto dal direttore e provvede a trasmetterlo al Ministero degli affari esteri cui compete l'approvazione definitiva del suddetto programma, previo accertamento della congruità amministrativa e della rispondenza alle direttive ministeriali impartite. Il programma dell'Istituto italiano di cultura di Mosca appare nell'insieme consono a quanto sopra specificato ed altresì non sembra ispirato in modo settario ad una «chiara coloritura politica».

Per quanto concerne l'invito rivolto dal suddetto Istituto al dottor Borrelli, procuratore generale della Repubblica di Milano, all'onorevole Bassolino, all'epoca Ministro del lavoro, ed al sindaco di Venezia, professor Cacciari, si fa presente che tali personalità hanno partecipato alla conferenza in ragione del ruolo istituzionale ricoperto, nonché in qualità di rappresentanti della cultura, del diritto e della politica nazionale.

In particolare per quanto concerne la partecipazione a Mosca del Borrelli, connessa alla presentazione di un suo libro, si fa presente che si è trattato di una iniziativa meramente culturale. Infatti nel corso di tale conferenza, del dibattito e delle brevissime interviste seguite al dibattito nessuna pubblicità è stata fatta al suddetto testo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
Minniti

(16 settembre 1999)

PIERONI, BORTOLOTTO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'indu-*

stria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che il 26 novembre 1994 l'assessore regionale all'industria della regione Sicilia concedeva con decreto n. 1377 alla società EP Sistemi srl di Civitavecchia (Roma) l'autorizzazione per la costruzione di una centrale termoelettrica alimentata con residui della lavorazione di prodotti agricoli, biomasse e altro;

che il suindicato assessore avrebbe concesso l'autorizzazione a un semplice progetto di massima, incompleto e con errori: ad esempio, la temperatura di combustione della camera, la mancanza di impianto Denox, la mancanza di pianificazione di un sistema di raccolta, stoccaggio ed estrazione dei solventi contenuti nelle biomasse utilizzate, la mancanza di autorizzazione allo stoccaggio di rifiuti agro-industriali, la mancanza di autorizzazione allo smaltimento di rifiuti tossico-nocivi prodotti dall'impianto di depurazione dei fumi, l'assenza tra gli allegati al progetto dei sedicenti accordi stipulati con ditte raccoglitrici;

che, secondo quanto esposto dalla sezione Nebrodi orientali del WWF Italia in una circostanziata lettera del 4 luglio 1997 inviata ai Ministri dell'ambiente, dell'industria e della sanità, dalla semplice lettura del decreto sopracitato si evince che trattasi di impianto industriale inquinante;

che l'amministratore delegato della società EP Sistemi srl signor Sebastiano Calanni individuava nella valle del comune di San Salvatore di Fitalia (Messina), località Duruso, una zona precisa per l'ubicazione della centrale, e in tal senso la EP Sistemi srl avanzava al sindaco una richiesta di riserva sul piano regolatore generale, dando inizio nel contempo alle operazioni di acquisto dei terreni, pagandoli per la destinazione agricola che avevano in quel momento;

che, secondo quanto riferisce la sezione Nebrodi orientali del WWF Italia nella lettera sopracitata, l'adesione formale del sindaco di San Salvatore di Fitalia alla richiesta della società EP Sistemi srl arrivava nella «Relazione del sindaco secondo semestre 1994», pagina 13: tale adesione però contrasterebbe con le precedenti direttive deliberate per il piano di massima dal consiglio comunale, che prevedevano nella zona a valle Daino-Duruso la realizzazione di strutture sociali polivalenti, e contrasterebbe con lo studio agroforestale del piano regolatore generale che classificava i terreni interessati all'opera industriale quale sede di colture agricole specializzate, la cui destinazione non poteva prescindere da tale natura (legge della regione siciliana n. 71 del 1978, articolo 2, comma 5);

che in data 25 novembre 1996 veniva indetta dal sindaco di San Salvatore di Fitalia una conferenza dei servizi: nel corso della riunione, alla quale erano stati invitati anche la cittadinanza, il WWF e la Legambiente, emergevano i fatti sopra esposti e l'amministratore della EP Sistemi srl in particolare dichiarava che l'impianto di cui si trattava era un impianto industriale;

che pochissimi giorni dopo la suddetta conferenza dei servizi veniva nominato dall'assessore regionale al territorio e all'ambiente della regione Sicilia un commissario *ad acta,* che rapidamente faceva presentare al tecnico incaricato lo schema di massima del piano regolatore generale, richiedendo l'immediata convocazione del consiglio comunale per esaminare lo stesso; il consiglio comunale con all'ordine del giorno tale questione si riuniva il 10 dicembre 1996;

che nello schema di massima sottoposto al vaglio del consiglio comunale veniva individuata un'ulteriore zona da destinare ad attività produttive, e ciò in piena difformità rispetto alle direttive impartite precedentemente dal consiglio comunale al tecnico incaricato: la zona di cui trattasi comprendeva quasi esclusivamente i terreni agricoli comprati dalla EP Sistemi srl che, con l'eventuale approvazione del piano regolatore generale, sarebbero così diventati terreni per l'insediamento di attività produttive;

che nella stessa riunione il consiglio comunale respingeva all'unanimità ogni modifica della destinazione della zona a valle Daino-Duruso, ribadendo l'esistenza del vincolo agroforestale sopracitato e le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità a non impiantare attività industriali come quella di cui trattasi nelle vallate;

che nonostante ciò la società EP Sistemi srl continuava a inviare al comune di San Salvatore di Fitalia varie documentazioni a sostegno della propria iniziativa, compreso un anomalo studio di «impatto ambientale intermedio» che per la parte delle analisi dei venti è basato su dati e rilevamenti nazionali e regionali: questi ultimi in particolare non sono applicabili alla zona interessata in quanto fanno riferimento alle stazioni dell'aeronautica militare di Monte dell'Etna, distante oltre 40 chilometri dal sito dell'impianto, anno di rilevamento 1957; Ustica, distante oltre 130 chilometri dal sito dell'impianto, anno di rilevamento 1991; Finale, distante oltre 50 chilometri dal sito dell'impianto, anno di rilevamento 1976;

che il suddetto studio di «impatto ambientale intermedio» risulta generico e inesatto, per esempio là dove afferma che non esistono nella zona attività agricole apprezzabili, mentre è noto che le popolazioni della valle del Fitalia traggono da questo territorio notevoli risorse economiche legate alla coltivazione dell'ulivo, degli agrumi, del nocciolo e degli orti nonchè all'allevamento di animali; inoltre nella zona circostante sono in corso sperimentazioni agrarie finanziate dalla Comunità europea;

che in una nota inviata al comune di San Salvatore di Fitalia il 12 dicembre 1996 dalla Confederazione italiana agricoltori provinciale contro la costruzione della centrale in oggetto si legge: «L'uliveto della valle del Fitalia è stato individuato e proposto come olio di oliva DOC in quanto area agricola ad alto pregio»;

che il territorio in questione è situato in prossimità del parco dei Nebrodi e della gola del fiume Fitalia, di notevole valore paesaggistico;

che nonostante quanto sopra descritto l'amministrazione comunale presentava il progetto in commissione edilizia (seduta dell'11 marzo 1997, verbale n. 2), senza nominare alcun responsabile dell'istruttoria e senza alcun parere dell'ufficio tecnico comunale; nel verbale della commissione relativo a tale seduta si legge: «Non esprime parere in quanto, dal decreto dell'assessorato regionale all'industria, si evince che l'impianto è qualificato industriale e quindi incompatibile con la zona E»; questa frase è comunque evidentemente leggibile come un parere negativo; tra l'altro la sezione Nebrodi orientali del WWF Italia dichiara che nel verbale si notano diverse cancellature, non vistate per correzioni dalle quali è ancora possibile evincere che il parere all'inizio era «non favorevole»;

che la sezione Nebrodi orientali WWF in data 21 marzo 1997, protocollo n. 2054, richiedeva tutti i documenti relativi alla centrale a partire dalla Conferenza dei servizi del 25 novembre 1996 in poi, senza ricevere alcun riscontro;

che nonostante la questione sembrasse definitivamente chiusa, visto che in zona E non si poteva costruire l'impianto industriale in oggetto, la società EP Sistemi srl chiedeva un riesame della pratica inviando al comune di San Salvatore di Fitalia un parere *pro veritate* che sosteneva il contrario di quanto sostenuto fino a quel momento e risultante agli atti, e cioè che non si trattava di un impianto industriale bensì di un'attività agricola finalizzata al riscaldamento di colture in serre – inesistenti nell'intera vallata – e alla produzione d energia elettrica, dichiarando altresì che la società avrebbe stipulato una convenzione in caso di esito favorevole della pratica;

che nel frattempo il capo dell'ufficio tecnico Armeli si dichiarava incompatibile per l'istruttoria tecnica sull'impianto in quanto nipote dell'amministratore della società EP Sistemi srl: verificata l'incompatibilità, l'incarico di redigere l'istruttoria e di seguirne l'*iter* veniva dato al geometra Lionetto, che richiedeva i documenti necessari per gli opportuni accertamenti previsti dalle norme urbanistiche;

che subito dopo la suddetta richiesta da parte del geometra Lionetto il capo dell'ufficio tecnico Armeli risulta essersi reimpossessato della pratica, istruendola con parere favorevole;

che a questo punto il progetto tornava in commissione edilizia la quale, facendo proprio un parere legale di parte, commissionato dalla società EP Sistemi srl, esprimeva parere favorevole;

che il 14 luglio 1997 il sindaco di San Salvatore di Fitalia rilasciava la concessione edilizia;

che ci sono fondati motivi per ritenere viziato il decreto di autorizzazione della centrale, in quanto la Conferenza dei servizi non è stata predisposta in conformità alle normative vigenti: non sono stati invitati l'assessore regionale all'artigianato e commercio e tutti i comuni interessati dall'attività insalubre della centrale, dall'emissione dei fumi, dal centro di stoccaggio dei rifiuti e dall'impatto ambientale; risulta inoltre l'assoluta mancanza di un accordo di programma;

che l'ubicazione dell'impianto è prevista in una zona fortemente antropizzata, ma nelle planimetrie del progetto non sono indicati, tra i comuni confinanti, quelli di Frazzanò e Tortorici;

che ci sono fondati motivi per dubitare che il combustibile utilizzato dalla centrale si limiterà alle biomasse, non essendo mai stato chiarito come e dove le stesse saranno reperite considerata l'ingente quantità necessaria e l'esigua e antieconomica disponibilità nella zona; inoltre la stessa società nella progettazione ha previsto la possibilità che l'impianto possa utilizzare pneumatici usati, RDF (*refuse derived fuel*) e *fluff* di autoveicoli;

che nella zona in questione non dovrebbe essere necessario un aumento di fornitura di corrente elettrica, ma risulta anzi che la stessa viene esportata in Calabria dalla centrale di Milazzo;

che la regione Sicilia è priva di piano energetico, cosa che oltre a costituire un inadempimento legislativo rischia di avere gravi ripercussioni sull'ambiente, sull'economia e sulla salute dei cittadini, in quanto la localizzazione di impianti del tipo di quello in oggetto deve essere giustificata da comprovate esigenze ampiamente dimostrate, tenendo conto delle aree geografiche in cui sia opportuno e conveniente realizzare l'impianto e del fabbisogno energetico di tali aree, anche in relazione alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico della zona,

si chiede di sapere:

se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire per verificare quanto descritto in premessa ed evitare che in seguito a negligenze, omissioni o abusi da parte delle autorità preposte si metta a rischio la salute dei cittadini e si danneggi irreversibilmente la qualità ambientale di un territorio a evidente vocazione agricola e agrituristica;

se non si ritenga comunque indispensabile accertare l'utilità economica, ambientale e sociale della centrale in questione, prendendo in seria e concreta considerazione i costi ambientali e sanitari che deriverebbero dalla sua eventuale realizzazione, e di conseguenza intervenire sulle amministrazioni regionale e comunali.

(4-07725)

(24 settembre 1997)

Risposta. – In merito all'interrogazione parlamentare di cui in oggetto si comunica che la materia non rientra nella competenza di questo Ministero ma nelle competenze della regione, in base a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 (atto di indirizzo e coordinamento) concernente disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale regionale che, all'allegato A, lettera *i)*, prevede la tipologia di opera «Impianti di incenerimento e di trattamento di rifiuti con capacità superiore a 100 tonnelate/giorno».

Peraltro si sottolinea che dall'esame delle informazioni pervenute dal commissariato dello Stato per la regione siciliana e dalla prefettura di Messina risulta che la concessione edilizia, di cui è doglianza nell'in-

terrogazione parlamentare in questione, è stata annullata con ordinanza n. 9297 il 27 dicembre 1997, disposta dal comune di San Salvatore di Fitalia.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
CALZOLAIO

(14 settembre 1999)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con delibera del 19 dicembre 1996 l'Inpdai ha assunto la determinazione di affidare il servizio informatico dell'Ente a società esterna specializzata nel settore, da individuare all'esito di apposita gara europea;

che tale servizio è stato finora affidato al Consed, un consorzio con sola attività interna senza fine di lucro, fondato nel 1976, nel quale l'Inpdai detiene una quota di partecipazione superiore al 99 per cento;

che nella medesima delibera è stata prevista la proroga del rapporto consortile tra Inpdai e Consed per il tempo necessario all'espletamento della gara e all'affidamento del sistema informativo alla società vincitrice;

che risultano attualmente impiegati al Consed 62 dipendenti;

che l'attività svolta dal Consed ha consentito in tutti questi anni all'Inpdai il corretto espletamento dei propri compiti istituzionali costituendo altresì un supporto indispensabile allo svolgimento delle funzioni quotidiane svolte dal personale dell'Ente;

che l'appalto a società esterna della gestione del servizio informativo dell'Ente potrebbe disperdere un importante patrimonio di conoscenze acquisite negli anni e comportare il rischio di non offrire più lo stesso livello di servizio fornito fino ad oggi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire affinchè siano valutate soluzioni alternative all'espletamento della suddetta gara di appalto con il conseguente affidamento all'esterno del servizio informatico dell'Inpdai;

quali interventi si intenda assumere affinchè siano fornite adeguate garanzie occupazionali per gli attuali dipendenti del Consed.

(4-10491)

(8 aprile 1998)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'INPDAI ha fatto presente quanto segue. In esecuzione della delibera assunta dal consiglio di amministrazione il 19 dicembre 1996, l'Istituto ha indetto – previa acquisizione di parere di congruità dell'AIPA – il

26 maggio 1998, con determinazione n. 30, una gara europea, ai sensi del decreto legislativo n. 157 del 1995, articolo 6 comma 1, lettera *c)*, per l'affidamento in *outsourcing* del proprio sistema informativo.

Il metodo di aggiudicazione prescelto è stato quello dell'appalto-concorso.

A seguito dell'aggiudicazione, avvenuta il 15 dicembre 1998 ad opera di una commissione composta da un membro interno e quattro esterni, esperti del settore, con decorrenza 1° febbraio 1999 l'Istituto ha affidato in *outsourcing* al raggruppamento di imprese Finsiel – 31 – IBM il proprio sistema informativo.

L'Istituto si è premurato di assicurare adeguate garanzie occupazionali ai dipendenti del Consed, il consorzio che ha gestito sino al 31 gennaio 1999 il sistema informativo, ed in cui l'Istituto deteneva una quota di partecipazione del 99 per cento, facendosi promotore degli accordi conclusi in sede di trattativa sindacale tra il personale ed il Consed, al fine di individuare le misure atte a garantire la conservazione del posto di lavoro e delle condizioni economiche e normative.

L'INPDAI ha fatto presente, infine, che tutti i dipendenti del Consed sono stati assorbiti dal raggruppamento risultato aggiudicatario ed assunti dalle singole società componenti detto raggruppamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SALVI

(17 settembre 1999)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.*– Premesso che il Presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi, collegato da Palazzo Chigi alla trasmissione televisiva «Pinocchio», curata da Gad Lerner per RAI 2 in diretta da Algeri il 17 settembre 1998, ha affermato la necessità di rapporti culturali e non soltanto economici fra l'Italia e l'Algeria, si chiede di sapere perchè l'Istituto italiano di cultura di Algeri non abbia più ripreso la sua attività dal 17 ottobre 1994 e l'Ambasciata non abbia neanche condotto a termine le iniziative avviate prima di tale data, come l'edizione algerina in lingua francese del volume «Italia e Algeria. Aspetti storici di un'amicizia mediterranea» (a cura di Romain H. Rainero), oggetto della interrogazione 4-11893 presentata in data 15 luglio 1998, finora rimasta senza risposta.

Per contro, la situazione algerina non ha impedito la permanenza di numerosi uomini d'affari italiani, alcuni dei quali (Franco Bernabè, amministratore delegato dell'ENI; Enrico Casini, rappresentante della Ansaldo) sono intervenuti alla suddetta trasmissione, confermando il proposito di continuare la loro attività ed incoraggiando ulteriori presenze italiane.

Va pure ricordato che l'Istituto italiano di cultura di Beirut ha sempre operato, pur nel corso della lunga guerra che ha insanguinato il Libano.

Tenuto conto infine che una mutata strategia dei gruppi terroristi ha interrotto da tempo la serie degli attentati contro gli stranieri, si auspica che le affermazioni dell'onorevole Prodi circa il ruolo fondamentale che tocca all'Italia nei rapporti con l'Algeria trovino una concreta conferma nella riapertura del nostro Istituto, possibilmente in occasione della sua visita ad Algeri, annunciata come prossima.

Si compirebbe così un importante gesto di solidarietà verso gli intellettuali algerini che difendono i valori della democrazia ed altri paesi potrebbero essere indotti dall'esempio italiano a riprendere anch'essi le attività culturali.

(4-12382)

(22 settembre 1998)

Risposta. – In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante circa i motivi per i quali l'Istituto italiano di cultura in Algeri non abbia più ripreso la sua attività dal 17 ottobre 1994, si deve innanzitutto premettere che la nota, grave situazione politico-sociale dell'Algeria, a partire dall'autunno 1994, e il conseguente peggioramento delle condizioni di sicurezza che ha direttamente interessato anche i cittadini stranieri ivi residenti hanno consigliato fin dall'inizio la drastica riduzione del personale in servizio presso le ambasciate straniere e la predisposizione di rigidi sistemi di sicurezza.

Dato il perdurare della forte instabilità nel paese maghrebino, fino alla fine del 1998 non si era ritenuto opportuno inviare altro personale dell'area della promozione culturale, dopo il richiamo per esigenze di sicurezza dell'allora direttore, professor Ennio Bispuri. Va inoltre tenuto presente che la carenza di personale dell'area della promozione culturale ha suggerito di utilizzare le 130 unità disponibili (su una dotazione complessiva di 263 unità prevista dalla legge n. 401 del 1990) laddove la loro presenza poteva essere immediatamente proficua e produttiva.

Si fa peraltro notare che l'attività dell'Istituto di cultura in Algeri è stata comunque assicurata fino alla fine dello scorso anno, seppure in forrna ridotta e con i limiti imposti dalla situazione contingente, dall'ambasciata d'Italia, coadiuvata da una impiegata contrattista italiana e da un impiegato contrattista algerino. L'Istituto ha in effetti continuato ad organizzare alcuni corsi di lingua italiana ed a gestire la biblioteca e la videoteca aperte al pubblico.

Nel secondo semestre del 1996 la sede dell'Istituto è stata trasferita in un quartiere più sicuro e più vicino all'ambasciata. Tale circostanza ha consentito, nel febbraio 1998, di realizzare nei nuovi locali una manifestazione di notevole rilevanza, trattandosi del primo evento culturale organizzato dopo un lungo periodo da un istituto di cultura di un paese europeo ed occidentale ad Algeri. Si è trattato della mostra personale

«Medinas» della giovane pittrice italiana Angela Ramello, che ha esposto acquerelli ed oli ispirati ai paesi arabi dove la pittrice ha vissuto e viaggiato.

Dal 7 gennaio 1999 ha assunto servizio in qualità di direttore dell'Istituto ad Algeri il professor Nicola Tomasso Firmani – appartenente alla nona qualifica funzionale dell'area della promozione culturale – il quale ha organizzato una serie di attività culturali, tra le quali si segnalano:

concerti del «Cremonense Collegium Musicum»;

una mostra di pittura dell'artista italiano Armando Arpaja;

la conferenza «La Modernité au feminin en Algerie» della professoressa Fatima Zohra Oufriha;

spettacoli di musica leggera «Le Rossignol» e degli sbandieratori;

mostra di architettura «Progettare Roma nel 2000» con la tavola rotonda sulle prospettive di una cooperazione nel campo dell'architettura e del patrimonio.

A queste manifestazioni si devono aggiungere l'apertura dei corsi di lingua italiana (con 200 iscritti nel periodo marzo-maggio), l'inaugurazione del cineclub nei locali dell'Istituto, l'apertura delle iscrizioni al club «Amici dell'Istituto» e infine in data 1° luglio di un corso intensivo di lingua italiana (110 iscritti). Il direttore dell'Istituto prevede di realizzare nella prossima stagione, a partire da settembre, una ricca serie di manifestazioni.

Da quanto sopra si evince con evidenza che l'Istituto italiano di cultura di Algeri è in piena attività e che le manifestazioni hanno già assunto un ritmo regolare confortato dalle numerose presenze del pubblico algerino e internazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
TOIA

(10 settembre 1999)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che lo stato di salute del mare non va valutato soltanto in relazione all'inquinamento biologico provocato dai batteri provenienti dalle fognature delle città;

che vi è invece un altro tipo di inquinamento molto più diffuso e altamente nocivo e cioè l'inquinamento chimico provocato da sostanze pericolosissime per la salute umana e per la fauna marina come PCB, DDT, diossine, eccetera, sostanze capaci di terribili alterazioni dei sistemi riproduttivi degli uomini e degli animali;

che detto tipo di inquinamento è provocato dall'uso di fertilizzanti e pesticidi in agricoltura e dagli impianti chimici e dalle raffinerie;

che l'UNEP, programma per l'ambiente dell'ONU, ha indicato 14 zone costiere ad alto rischio chimico in Italia sottolineando la necessità di consistenti investimenti per la riconversione ed il recupero ambientale;

che per quanto riguarda la Puglia sarebbero interessate le aree di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia e Taranto,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-11311)

(9 giugno 1998)

Risposta. – L'interrogazione riguarda il paventato inquinamento chimico di alcune zone italiane, in particolare del litorale pugliese.

I presidi multizonali, di prevenzione dell'ASL BA/4 e ASL BR/1 hanno fatto presente che il controllo dei parametri dell'acqua marina è disciplinato dalla direttiva CEE n. 76/160 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 i quali non prevedono la verifica della presenza di sostanze chimiche quali PCB e DDT, diossine, eccetera, citati nell'interrogazione.

L'Ispettorato centrale per la difesa del mare del Ministero dell'ambiente sta realizzando un programma di monitoraggio avente per obiettivo il controllo qualitativo delle acque marine costiere di 14 regioni, tra le quali proprio la regione Puglia.

Questo programma, in adempimento della legge 31 dicembre 1982, n. 979, prevede l'effettuazione di periodici controlli dell'ambiente marino con rilevamento dei dati oceanografici, chimici, biologici, microbiologici, necessari per la lotta contro l'inquinamento di qualsiasi genere e per la gestione delle fasce costiere, nonché per la tutela, anche dal punto di vista ecologico, delle risorse marine.

È prevista la trasmissione dei dati analitici rilevati, tra le quali sono compresi gli idrocarburi clorurati come il PCB, gli insetticidi come il DDT, le diossine, eccetera.

La convenzione stipulata con la regione Puglia ha consentito di avviare le attività di monitoraggio dell'ambiente marino dal luglio 1998 e dalla lettura dei dati finora trasmessi non traspare una presenza significativa, nelle acque marine antistanti la regione, delle sostanze chimiche che sono oggetto dell'interrogazione parlamentare.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
Calzolaio

(14 settembre 1999)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che i disservizi postali hanno raggiunto picchi nel ritardo della consegna della corrispondenza nel periodo natalizio;

che, comunque, i tempi medi di consegna della corrispondenza in Italia sono di gran lunga maggiori rispetto a quelli degli altri paesi europei;

che nelle intenzioni della dirigenza delle Poste ci sarebbe anche quella di preferire il trasporto su gomma a quello su rotaia che verrebbe affidato a trasportatori privati, recuperando così circa 1.000 dipendenti da spostare sul fronte operativo del recapito e degli sportelli;

che i piani di risanamento sembrano puntare solo sui tagli di personale senza fare alcun investimento;

che le strutture dell'ente sono fatiscenti e gli automezzi obsoleti;

che gran parte del lavoro viene ancora fatto manualmente senza alcuna informatizzazione;

che senza un piano generale di riordino ed investimenti nell'intero settore si rischia solo di passare all'appalto di servizi a privati mettendo a rischio molti posti di lavoro,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare.

(4-13820)

(28 gennaio 1999)

Risposta. – Al riguardo, si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste italiane, interessata in merito a quanto rappresentato, nel confermare, in via preliminare, l'impegno, in atto, per conseguire adeguati livelli di efficienza e affidabilità comparabili a quelli degli altri paesi dell'Unione europea, ha fatto presente, per quanto concerne la conversione del trasporto postale da rotaia su gomma, che è stato elaborato un piano di revisione e di riorganizzazione del sistema logistico, determinato dalle nuove esigenze del processo produttivo.

In particolare, la suddetta società ha fatto presente che l'eliminazione del passaggio del corriere postale in partenza e in arrivo attraverso le stazioni ferroviarie ha consentito di eliminare i ritardi nell'avviamento a destinazione delle corrispondenze, la rigidezza organizzativa e temporale propria del trasporto ferroviario e, soprattutto, di ridurre i costi.

Nei periodi natalizi e pasquali, tuttavia, è possibile riscontrare una qualità del servizio non rispondente agli obiettivi prefissati dall'azienda determinato dal maggiore flusso di corrispondenza che caratterizza, normalmente, tali occasioni.

Inoltre, il recente avvio del corriere prioritario ha reso necessaria un'ulteriore riorganizzazione, con l'uso del vettore aereo come mezzo principale di trasporto del nuovo prodotto. Teso a migliorare la qualità

dei servizi postali, consentirà alla medesima società di porsi in posizione di competitività rispetto agli altri operatori europei del settore.

Per quanto concerne le tecnologie e gli investimenti, l'azienda ha rappresentato che sta attuando una serie di attività e di progetti che prevedono consistenti investimenti, quali, ad esempio, l'interconnessione telematica dei centri di lavorazione, la realizzazione del sistema di tracciatura della corrispondenza registrata, consistente nella apposizione di un apposito codice a barre su ogni singola fase della lavorazione postale. Ciò consentirà di individuare il momento del verificarsi dell'eventuale disservizio.

In particolare, nel suddetto piano generale di investimenti, sono previsti l'informatizzazione delle lavorazioni della corrispondenza, l'informatizzazione degli sportelli con collegamento alla rete-dati aziendale nonché il rinnovo degli uffici postali al fine di renderli sempre più funzionali e rispondenti alle esigenze dei clienti ed alle norme di sicureza igienica ed ambientale.

Per quanto riguarda il personale e i vari posti di lavoro, la suddetta società ha ribadito che non è intenzione dell'azienda procedere, per il momento, a riduzioni di personale, ma di operare solo un rallentamento del *turn-over* attraverso il progressivo riposizionamento del personale resosi disponibile per effetto dei meccanismi di mobilità posti in essere.

Ciò nell'ottica di commisurare le risorse alle effettive necessità che presso ogni unità operativa si rilevano di volta in volta, tenuto conto delle complessive esigenze di equilibrata gestione.

Per quanto riguarda lo stato degli automezzi cui fa riferimento l'onorevole interrogante, la società ha precisato che sono in atto iniziative di ammodernamento del parco macchine.

Infatti, nel progetto di potenziamento e rinnovo del parco veicoli, l'azienda ha previsto che, conformemente al dettato dell'articolo 5 del decreto ministeriale 27 marzo 1998, nella sostituzione di una parte degli automezzi, entro il 31 dicembre l999, una quota pari al 10 per cento sia costituita da vetture con alimentazione elettrica, a gas naturale, GPL o comunque dotate di dispositivi idonei all'abbattimento delle emissioni inquinanti.

Il Ministro delle comunicazioni
CARDINALE

(27 settembre 1999)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il «Sole 24 ore» ha pubblicato nella rubrica «Zapping» una nota sul miglioramento degli ascolti dei Tg3 regionali;

che secondo questi dati il Tg regionale del Trentino sarebbe il più ascoltato ed avrebbe uno *share* del 39,71 per cento, mentre all'ultimo posto si troverebbe il Tg Puglia con il 9,17 per cento;

che nel commento di tali dati sarebbe fatta risalire la differenza di ascolti tra i diversi Tg3 alla maggiore o minore sintonia con gli interessi informativi e culturali delle popolazioni locali;

che, per quanto riguarda il Tg3 Puglia non da oggi è stata rilevata da più parti una non perfetta sintonia con la realtà regionale e sarebbe stata anche evidenziata la scarsa obiettività politica e sostanzialmente una gestione di parte, ovviamente con aperte simpatie per le aree culturali e politiche di sinistra e di centro-sinistra:

che il Tg3 Puglia dovrebbe essere uno strumento anche importante per la crescita culturale ed economica della regione,

si chiede di sapere se e quali urgenti iniziative si intenda assumere anche presso il consiglio di amministrazione della Rai-Tv.

(4-13839)

(28 gennaio 1999)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la legge 14 aprile l975, n. 103, ha attribuito la materia dei controlli sulla programmazione della RAI alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che l'informazione diffusa dalle sue sedi regionali è sempre rispettosa del principio di pluralismo che è alla base del servizio pubblico. La società ha soggiunto che le redazioni giomalistiche sono dirette da professionisti scelti sulla base delle capacità e dell'idoneità di ciascuno di essi e sono coordinate da uno stesso direttore di testata.

I motivi della diversa percentuale d'ascolto dell'informazione regionale nelle singole regioni sono certamente complessi e naturalmente dipendono da un insieme di fattori ambientali diversi, non necessariamente dipendenti dal grado di sintonia con gli interessi informativi e culturali della popolazione locale, ma spesso legati all'esistenza di particolari situazioni locali, quale, ad esempio, la presenza di notiziari concorrenti più o meno forti e consolidati.

Il Ministro delle comunicazioni
CARDINALE

(27 settembre 1999)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che uno dei monumenti più importanti di Brindisi è il cosiddetto «castello di Terra», costruito circa ottocento anni fa;

che nel suddetto castello è ospitato da più di ottant'anni il comando della terza divisione navale;

che la Marina militare ha promosso interventi di restauro e di ripristino delle antiche strutture;

che nel corso di detti lavori è stata demolita una parte della torre «Magistra», già manomessa all'inizio dell'800, quando il castello fu adibito a bagno penale;

che non si comprende come possa essersi verificato il grave danno ambientale e monumentale nonostante la supervisione della soprintendenza ai beni artistici, ambientali e storici di Bari, che aveva espresso il proprio nulla osta per gli interventi eseguiti,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere anche presso la succitata sovrintendenza per evitare che in futuro possano ripersi fatti del genere.

(4-15601)

(22 giugno 1999)

RISPOSTA. – A seguito dell'interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata interpellata la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari che ha comunicato che non risulta effettuata nel castello di Terra a Brindisi alcuna demolizione di strutture o parti avente interesse storico.

Nello specifico si rende noto che i lavori recentemente eseguiti dal comando della Marina militare di Brindisi, detentore dell'immobile demaniale, sono stati autorizzati dalla soprintendenza in data 22 marzo e 13 maggio 1999. Tale lavori hanno riguardato la sola liberazione di corpi aggiunti negli anni '40 e '50 sull'ultimo piano dell'antemurale aragonese, apparecchiati con conci di tufo e coperti con solai latero-cementizi gravemente deteriorati.

Detti interventi hanno consentito di poter rimettere in luce un torrione ad impianto quadro, posto al centro della cortina muraria sud, verosimilmente appartenente al periodo svevo, per il quale la soprintendenza in data 2 settembre 1999 ha fornito all'ufficio della Marina militare le opportune indicazioni per la salvaguardia e tutela.

Il Ministro per i beni e le attività culturali
MELANDRI

(27 settembre 1999)

SQUARCIALUPI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che uno dei problemi che più preoccupano gli italiani residenti in Etiopia è la continuazione degli studi dei loro figli che, dopo il conseguimento di un titolo di scuola superiore, non hanno la disponibilità di accedere alle università italiane per i costi troppo alti rispetto alle retribuzioni ed al costo della vita in Etiopia;

che sarebbe altrettanto problematico iscriversi all'università etiopica sia per le alte tasse richieste agli stranieri, sia per la validità ed il riconoscimento del titolo di studio acquisito nella scuola italiana da parte dell'ateneo etiopico,

si chiede di sapere se non sia possibile mettere a disposizione dei cittadini italiani permanentemente residenti in Etiopia delle borse di studio per accedere alle università italiane come viene fatto per i cittadini etiopici.

(4-11956)

(21 luglio 1998)

Risposta. – In merito alla questione sollevata dall'onorevole interrogante si fa presente che la concessione di premi, borse di studio e sussidi a cittadini italiani residenti stabilmente all'estero affinchè possano svolgere gli studi in Italia è espressamente prevista dalla legge 11 aprile 1955, n. 288. Tale legge autorizza il Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio «entro i limiti degli stanziamenti annuali del proprio bilancio» (articolo 1, comma primo).

Negli ultimi anni tali stanziamenti hanno subito consistenti riduzioni nell'ambito delle misure di contenimento della finanza pubblica. Di conseguenza l'intero programma di borse di studio concesse dal Ministero degli affari esteri, sia a cittadini italiani residenti all'estero che a cittadini stranieri, è stato notevolmente ridimensionato. In particolare le borse in favore di cittadini italiani sono state limitate ai rinnovi di quelle già attribuite in precedenza, in modo da consentire ai beneficiari di completare il ciclo di studi universitari intrapreso.

A partire dall'esercizio finanziario 1998, maggiori disponibilità finanziarie hanno consentito al Ministero degli affari esteri di ripristinare un programma di borse di studio a favore degli italiani residenti all'estero. Sono state concesse due borse di studio, di otto mesi ciascuna, a due connazionali che ne avevano fatto richiesta presso la nostra ambasciata. Anche per l'anno accademico in corso sono pervenute due domande per complessive 16 mensilità.

Per completezza di informazione si segnala che anche l'ambasciata d'Italia in Asmara è stata invitata a verificare l'esistenza di analoghe esigenze da parte della collettività italiana residente in Eritrea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
Toia

(10 settembre 1999)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'articolo 66 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 recante: «Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo» preve-

de a favore delle madri cittadine residenti, in particolari condizioni economiche, un assegno di maternità pari a lire 200.000 per i figli nati successivamente al 1º luglio 1999;

che per l'attuazione di tale disposizione è necessario che i ministri interrogati, di concerto, emanino uno o più decreti;

considerato che a tutt'oggi i citati decreti risultano ancora in stato di preparazione,

si chiede di sapere il tempo ancora necessario o previsto per l'emanazione dei suddetti regolamenti d'attuazione e se non ritengano opportuno, considerate le finalità dell'intervento, di attivarsi in modo tale da assicurare la piena ed effettiva operatività del beneficio sin dal 1º luglio 1999.

(4-15453)

(2 giugno 1999)

Risposta. – In riferimento all'atto ispettivo di cui all'oggetto, si rappresenta quanto segue.

Presupposto indispensabile per l'emanazione del regolamento attuativo concernente gli articoli 65 e 66 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, era la modifica dei suddetti articoli (in modo tale che fosse l'INPS ad effettuare il pagamento degli assegni, ferma restando ai comuni la potestà concessiva dei benefici); la modifica è stata effettuata con legge 17 maggio 1999, n. 144, recante «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali».

Era, inoltre, necessario che fosse data compiuta attuazione al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, alla cui disciplina gli articoli 65 e 66 rinviavano; ciò si è verificato anzitutto con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 1999 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 maggio 1995, n. 221.

Pertanto, nessun atto formale o procedura per l'emanazione poteva essere avviata, se non a seguito dei suddetti provvedimenti.

La pubblicazione delle norme nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre 1999 dimostra la tempestività dell'*iter* seguito, che ha ovviamente dovuto rispettare tutti gli adempimenti di legge.

Si fa notare, inoltre, che il regolamento di attuazione degli articoli 65 e 66 richiedeva la contestuale adozione di altri due atti, anch'essi «dipendenti» dal regolamento n. 221 del 1999, previsti dai commi 5 e 6 del decreto legislativo n. 109 del 1998; in particolare era necessario approvare i modelli per la dichiarazione sostitutiva.

L'aver portato a compimento l'*iter* di tutti questi provvedimenti, consentendone la pubblicazione nella stessa *Gazzetta Ufficiale*, è, pertanto, un risultato indubbiamente positivo, raggiunto nel minor tempo possibile.

È infine utile precisare che i tempi tecnici resisi necessari all'emanazione e alla pubblicazione dei provvedimenti di cui trattasi non incidono sull'efficacia dei benefici, che decorrono dalla data prevista dalla legge (dal 1° gennaio 1999 e al verificarsi delle condizioni di legge, per l'assegno per il nucleo; dalla data della nascita successiva al 1° luglio 1999, per l'assegno di maternità). Agli interessati viene, comunque, assicurato un ampio lasso di tempo per presentare le domande e la dichiarazione sostitutiva.

Il Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale
TURCO

(14 settembre 1999)

VENTUCCI. – *Ai Ministri del commercio con l'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che lo scorso mese di gennaio l'ICE (Istituto nazionale per il commercio estero) ha proceduto all'assunzione di 16 giovani neolaureati per 10 mesi con un compenso mensile di lire 2.500.000 circa per collaborazioni nell'ambito del progetto SINCE (Sistema informativo nazionale per il commercio estero);

che gli assunti, non iscritti ad albi professionali né professionisti specializzati, sono stati presentati come fornitori di servizi, anziché come lavoratori a tempo determinato, all'unico scopo di eludere le normative previste nell'ambito del pubblico impiego;

che le stesse assunzioni sono state effettuate senza alcuna forma di pubblicità, senza annunci sulla stampa, senza contatti con istituti universitari, scegliendo i 16 elementi tra una ristrettissima rosa di appena una ventina di candidati;

che la stipula dei contratti di collaborazione è stata effettuata dal direttore del Dipartimento informazioni, studi, e diffusione di servizi, senza neppure la nomina di una commissione indipendente che valutasse obiettivamente le caratteristiche professionali e le idoneità dei candidati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire urgentemente disponendo una inchiesta amministrativo-contabile per accertare eventuali danni erariali e comportamenti che potrebbero configurarsi in abuso d'ufficio, interessi privati in atti di ufficio e truffa ai danni dello Stato.

(4-14438)

(10 marzo 1999)

RISPOSTA. – Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto.

Si premette innanzitutto che per quanto riguarda la specifica materia della interrogazione in esame, e cioè incarichi temporanei da parte dell'ICE, questa rientra in una sfera di autonomia gestionale dell'Istitu-

to, sulla quale questo Ministero non esercita poteri di vigilanza, essendo questi ultimi, sulla base della legge n. 68 del 1997, limitati alla approvazione delle delibere del consiglio di amministrazione concernenti l'adozione del regolamento organico del personale e del regolamento di contabilità, l'approvazione dei bilanci dell'ICE, l'organizzazione, l'istituzione e la soppressione degli uffici in Italia e all'estero (questi ultimi di concerto con il Ministero degli affari esteri) ed infine l'istituzione e la verifica dell'operato delle società costituite con altri soggetti giuridici o in compartecipazione.

Tutto ciò premesso, si segnala che l'ICE, in attuazione del decreto legislativo n. 143 del 1998, ha varato un piano triennale di ristrutturazione del proprio sistema informativo per mettere a disposizione degli utenti un sistema informativo nazionale per il commercio estero, tale da fornire un supporto completo ai processi di internazionalizzazione delle imprese, fruibile *on-line* da parte degli operatori economici nazionali.

Tale sistema, in sintesi, prevede la completa automazione dei processi di raccolta e trattamento delle informazioni presso le sedi estere dell'ICE, la creazione di una rete telematica di trasporto dei dati e la realizzazione di una serie di banche dati che verranno aggiornate in tempo reale e che consentiranno l'acquisizione e lo scambio di tutte le informazioni necessarie per il *marketing* internazionale delle imprese: dagli aspetti conoscitivi a quelli necessari ad attivare contatti ed opportunità di affari, a quelli necessari alla promozione del Made in Italy.

L'impegno dell'Istituto è molto rilevante, sia sul piano finanziario sia su quello tecnologico ed organizzativo. L'investimento previsto, nell'arco del triennio, è di circa 60 miliardi di lire, dei quali 35 sopportati direttamente dall'ICE e 25 derivanti da un finanziamento straordinario disposto dallo stesso decreto legislativo n. 143 del 1998.

A fronte di questo impegno straordinario, per l'Istituto si è reso necessario integrare le ordinarie potenzialità produttive con un ricorso a professionalità esterne, da dedicare alla raccolta, alla selezione ed alla rielaborazione dell'ingente mole di materiale informativo da inserire nel sistema informativo.

Il profilo professionale più idoneo per tale compito è stato individuato in giovani laureati, in possesso di titoli di specializzazione e/o esperienze lavorative o formative maturate in analoghi settori di lavoro ed in possesso di una conoscenza avanzata della lingua inglese. La forma contrattuale più idonea è stata individuata in una collaborazione coordinata e continuativa.

A tale scopo l'Istituto si è rivolto a giovani laureati con specializzazione post-universitaria in commercio estero conseguita in corsi realizzati dall'ICE o dalla SIOI (Società italiana per l'organizzazione internazionale), oppure a giovani laureati e ricercatori in discipline economiche e internazionali, che avevano presentato domanda di partecipazione ad un recente concorso a 6 borse di studio bandito dall'ICE, ad ex borsisti dell'ICE e a giovani laureati che avevano svolto con successo *stage* formativi presso gli stessi uffici dell'Istituto.

Su questa base sono stati raccolti 171 *curricola*, dai quali è stata poi fatta una selezione dalla quale sono scaturite le 15 candidature per la collaborazione prevista.

L'ICE afferma poi che i due funzionari responsabili della procedura sono stati assistiti, in tutte le fasi della selezione, da un docente universitario titolare della cattedra di economia internazionale all'Università La Sapienza e da due funzionari responsabili della realizzazione delle banche dati del sistema informativo.

La forma di collaborazione di cui trattasi è stata oggetto di verifica da parte degli organi vigilanti e di controllo dell'Istituto, che ne hanno riscontrato la piena legittimità. Questa amministrazione, peraltro, ha successivamente richiesto all'Istituto ulteriori precisazioni in merito alle assunzioni in argomento, anche con riferimento alle forme di pubblicità data alla predetta selezione. L'Istituto ha quindi provveduto a comunicare a questo ufficio che il provvedimento non riguardava 16 assunzioni, bensì la stipula di 15 contratti di collaborazione continuativa e coordinata con «giovani laureati, in possesso di titoli di specializzazione e/o esperienze lavorative o formative in analoghi settori di lavoro, in possesso di una conoscenza avanzata della lingua inglese». In relazione a questo, la normativa e le procedure applicate sono state quelle relative alla contrattualistica e non quelle relative alla gestione dei rapporti di lavoro dipendente. L'ICE ha evidenziato che l'unico obbligo riguardava la necessità di interpellare almeno tre potenziali fornitori, modalità comunque non obbligatoria per affidamenti di incarichi di studio, ricerca, sperimentazione, prestazioni professionali affidate a persone o ditte aventi alta competenza tecnica, per le quali si evince la possibilità di privilegiare l'*intuitus personae*.

L'Istituto ha ritenuto di acquisire direttamente i *curricola* dei partecipanti ai corsi di specializzazione in commercio estero organizzati dall'Istituto e dalla SIOI e quelli dei ricercatori in discipline economiche e internazionali fra i partecipanti ad un bando di borse di studio indetto dall'ICE e fra quelli di giovani laureati che avevano svolto formali *stage* formativi. Da questa selezione si è arrivati ad un numero di 171 potenziali controparti.

In ogni caso, anche considerata la richiesta in tal senso formulata nella interrogazione, è stata disposta una ispezione amministrativa, il cui esito verrà poi comunicato.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero
CABRAS

(8 settembre 1999)